

## **MINORI 10/12/2007 - Ridotta la mortalità infantile: per la prima volta scesa sotto i 10 milioni**

Accesso all'acqua potabile, allattamento al seno, zanzariere contro la malaria: questi i passi avanti che hanno portato nel 2006 alla diminuzione del numero di bambini morti prima dei 5 anni. I dati del Rapporto Unicef

Roma - Il rapporto "Progressi per l'infanzia: un mondo a misura di bambino - rapporto statistico", viene presentato oggi dall'Unicef a New York, nel giorno che precede la riunione plenaria dell'Onu dedicata alle raccomandazioni contenute nel documento finale della sessione speciale Onu sull'infanzia del 2002, intitolata appunto "Un mondo a misura di bambino" (A world fit for children).

Il nuovo rapporto è il sesto - e più completo per portata e contenuti - di una serie di rapporti analoghi prodotti dall'Unicef a partire dal 2004 per monitorare i progressi compiuti dalla comunità mondiale in varie aree cruciali per la condizione dell'infanzia. "Questa edizione del 'Progress for Children' fornisce un quadro completo dei dati riguardanti gli Obiettivi di sviluppo del millennio" - sottolinea il direttore generale dell'Unicef Ann M. Veneman: "Sebbene i dati rivelino considerevoli progressi, molto resta ancora da fare".

Facendo seguito alla notizia che, nel 2006, il numero di bambini morti prima dei 5 anni è sceso per la prima volta sotto i 10 milioni, il rapporto "Progressi per l'infanzia" presenta una serie di dati sui progressi compiuti per la salute infantile, inclusi quelli che potrebbero condurre nei prossimi anni a ulteriori riduzioni nella mortalità sotto i 5 anni. Ecco alcuni tra i dati principali contenuti nel rapporto: tra il 1990 e il 2004 più di 1,2 miliardi di persone hanno avuto accesso all'acqua potabile; tra il 1990 e il 2000, le percentuali di allattamento esclusivo al seno fin dalle prime ore di vita - una pratica che potrebbe ridurre del 13% la mortalità infantile sotto i 5 anni nei paesi in via di sviluppo - sono cresciuti in molti paesi del mondo; in 7 paesi dell'Africa subsahariana si è registrato un aumento del 20% dell'allattamento al seno esclusivo. E ancora, i paesi in cui la malaria è endemica hanno esteso l'utilizzo di zanzariere trattate con insetticidi per la protezione dei bambini, e molti paesi dal 2000 hanno più che triplicato la diffusione delle zanzariere; nei paesi a basso e medio reddito l'accesso ai farmaci antiretrovirali che riducono il rischio di trasmissione madre-figlio dell'Hiv è aumentato, tra il 2004 e il 2005, dal 7 all'11% delle donne sieropositive; anche l'accesso dei bambini ai farmaci antiretrovirali è aumentato in gran parte del mondo.

Rispetto al 1999, nel 2005 un numero 4 volte maggiore di bambini ha ricevuto le due dosi previste di vitamina A. La somministrazione di vitamina A riduce il rischio di mortalità legato alle comuni malattie infantili. Oltre che nella salute dei bambini si registrano progressi anche per l'istruzione, la parità di genere e la protezione dell'infanzia. Tra il 2002 e il 2006 i progressi nelle iscrizioni e nella frequenza hanno ridotto di circa il 20% il numero di bambini in età d'istruzione primaria che non vanno a scuola. E anche se in alcune regioni le bambine restano svantaggiate, il divario di genere nell'istruzione primaria e secondaria si sta riducendo e 2/3 del mondo nel 2005 hanno raggiunto l'uguaglianza di genere nell'istruzione primaria.

Anche se i cambiamenti procedono ancora troppo lentamente, il rapporto rileva che la pratica delle mutilazioni genitali femminili ha continuato a calare negli ultimi 15 anni, e che i matrimoni precoci sono sempre meno comuni. Accanto a questi risultati positivi, il rapporto "Progressi per l'infanzia" fornisce anche statistiche che non danno certo motivo di soddisfazione. Ad esempio, nei paesi in via di sviluppo l'incidenza di bambini sottopeso è diminuita dal 1990 dal 32 al 27%, ma un allarmante numero di bambini - 143 milioni - soffre ancora di denutrizione, oltre la metà dei quali vive

nell'Asia meridionale. L'estensione dei servizi di assistenza medica contro le principali malattie dell'infanzia procede a rilento. Polmonite e malaria sono responsabili, insieme, del 27% di tutte le morti che ogni anno si registrano tra i bambini sotto i 5 anni. Più di 500.000 donne continuano a morire ogni anno per complicanze durante la gravidanza o il parto: la metà dei decessi si verifica nell'Africa sub-sahariana, dove una donna incinta su 22 corre il rischio di morire, rispetto a una su 8.000 nei paesi industrializzati.

La mancanza di servizi igienici basilari, insieme a condizioni igieniche precarie e al consumo d'acqua non potabile, contribuisce ogni anno alla morte di 1,5 milioni di bambini a causa di malattie diarroiche. Nel 2004 il 41% della popolazione mondiale – ossia 2,6 miliardi di persone – non utilizzava servizi igienici adeguati. Sebbene dal 1990 siano stati fatti dei progressi, mantenere il ritmo dell'aumento della popolazione mondiale rimane una sfida difficile.

In molti paesi i nuovi contagi da hiv sono concentrati tra i giovani, che costituiscono il 40% dei 4,3 milioni di nuove infezioni registrate nel 2004. Ma questo gruppo a rischio manca ancora di una conoscenza accurata dell'hiv e dei metodi di prevenzione. I dati contenuti nel rapporto "Progressi per l'infanzia" si basano sul lavoro di monitoraggio svolto dall'Unicef e dalle organizzazioni partner. I dati in gran parte provengono dal database globale dell'Unicef, inclusi quelli ricavati da una serie senza precedenti di indagini condotte a livello familiare tra il 2005 e il 2006, in particolare, le indagini multicampione sostenute dall'Unicef e quelle demografiche e sanitarie sostenute da Usaid.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DIRITTI UMANI 10/12/2007 - Oggi la Giornata internazionale. Bertinotti: "Sono un patrimonio universale"**

Roma - "Gli esiti di recenti studi condotti in ambito internazionale evidenziano che nel mondo più di 5 mila persone vengono ancora condannate a morte ogni anno; che una donna su tre subisce violenza in varie forme; che il 70% delle vittime dei conflitti armati si registrano tra i non combattenti, per lo più donne e bambini; che il traffico di esseri umani vede coinvolte circa 2 milioni di persone ogni anno; che sono più di cento i paesi in cui si verificano casi di tortura o di maltrattamenti". Lo scrive il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, in un messaggio al direttore del Centro di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, Antonio Papisca, in occasione della cerimonia della giornata internazionale dei diritti umani, promossa dall'università di Padova.

"Di fronte a questi numeri che danno conto di quanto sia tuttora imponente e diffusa la negazione dei diritti inalienabili della persona- continua il presidente di Montecitorio- le democrazie sono chiamate oggi ad impegnarsi in uno sforzo comune, volto a liberare l'uomo da ogni forma di oppressione civile, sociale, economica e culturale". Per Bertinotti questa esigenza è tale "tanto più nella fase presente, in cui la violazione dei diritti umani si radica là dove più forte è la povertà, più sofferte le condizioni di vita e più marcati gli squilibri causati da una globalizzazione senza regole".

Il messaggio ricorda poi "l'imminenza del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" che "induce ad una riflessione critica su quanto di ciò che in essa è contenuto rimane ancora disatteso e sulla necessità di raccogliere la sfida che il Novecento non è riuscito a vincere". Ossia, "rendere i diritti

umani patrimonio universale ed elemento fondante della costruzione della societa', al di la' di ogni frontiera geopolitica e culturale".

"Di fronte- continua- alla difficolta' di guidare i processi dell'economia e della societa' in forme adeguate alla complessita' del nostro tempo, il valore prioritario che deve essere globalizzato e' quello della dignita' della persona umana e della sua inviolabile integrita'". E in particolare- chiude- "attraverso la maturazione di una indispensabile consapevolezza: quella della responsabilita' che grava su ciascuno di noi rispetto all'ascolto, all'accoglienza ed al riconoscimento delle ragioni di ogni uomo proprio perche' tale." (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - La "spintarella", necessaria per il 72% degli adolescenti**

Roma - Vogliono fare il calciatore o, comunque, essere campioni sportivi se sono maschi (14,5% dei casi). Se sono femmine, invece, aspirano ad un futuro da personaggio famoso, modella o velina (11,4%). Ma, nel caso delle ragazze, non si esclude un futuro un po' piu' serio, della serie, "se non sfondo con perizoma e tacchi a spillo posso sempre mettere la toga o il camice". Restano stabili le aspirazioni modellate dalla tv degli adolescenti italiani. E' quanto emerge dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia.

Non mancano, tuttavia, le professioni piu' tradizionali: per i maschi prevalgono l'ingegnere (7,9%), il medico (6,8%), le forze dell'ordine (4,9%). Per le femmine il medico (9,4%), l'avvocato/notaio/magistrato (6,9%), l'insegnante (5,8%) la parrucchiera o estetista (5,8%). Ma come si fa a raggiungere il proprio obiettivo? Se "buona volonta' e "impegno" sono considerati molto importanti da oltre il 90% degli intervistati e lo studio dall'85%, il 72,2% ritiene fondamentali "raccomandazioni o amicizie influenti". Mentre per il 66% e' conta "l'aiuto della famiglia", il 53,1% punta sulla fortuna, il 51,1% sui soldi. Piu' cinici gli adolescenti che vivono in grandi citta': l'importanza delle raccomandazioni-amicizie influenti sale all'84,4%, scendono buona volonta', studio e impegno. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - Per 26,6% degli adolescenti mamma e papà danno troppe regole**

Roma - Per il 26,6% degli adolescenti mamma e papa' impongono "troppe regole". Insomma, sono troppo severi. Anche per questo i figli, quando hanno un problema, si rivolgono per lo piu' agli amici e non ai genitori. E' quanto risulta dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia.

Secondo il rapporto, il 70% degli adolescenti considera quantitativamente e qualitativamente adeguate le regole date dai genitori. Il 26,6%, invece, le considera troppe. Ma, sempre nelle grandi citta', c'e' addirittura un 6,5% che le considera troppo poche. Sull'orario in cui si va a letto la rigidita' non e' proprio strettissima. Secondo l'indagine il 58% dei ragazzini va a dormire dopo le 11 di sera e, di questi piu' del 25% dopo la mezzanotte. I genitori, comunque, sono abbastanza presenti. Il 61% dei

figli considera sufficiente il tempo che trascorre con loro e quel 24% che vorrebbe trascorrerne di piu' e' in parte bilanciato da un 14% che dice di passarne anche troppo.

In ogni caso, la grande maggioranza degli adolescenti non si rivolge ai genitori per un aiuto o un consiglio ne' quando subisce atti di bullismo, ne' quando ha un problema piu' generico. Gli interlocutori privilegiati sono gli amici (si rivolge spesso a loro il 44,3% e il 57,2% delle femmine). La mamma viene consultata dal 40% il papa' dal 18% (9,2% delle femmine) e gli insegnanti dall'1,3%. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - Sesso: oltre il 70% adolescenti apprende tutto dagli amici**

Roma - Il 74% dei 12-14enni maschi e il 65,5% delle loro coetanee femmine afferma di avere, riguardo al sesso, "tutte le informazioni che sono necessarie". Fin qui nulla di male o di preoccupante, se non si scoprisse che la principale fonte di informazione dei giovani, come loro stessi affermano, sono altri adolescenti. Insomma, piu' di mamma e papa', piu' della scuola, piu' dei medici, per sapere come fare, conta il passaparola di amici, amiche e compagni di classe. E' quanto emerge dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia.

Il 73,6% dei ragazzi, infatti, ha acquisito le proprie informazioni a riguardo all'interno del gruppo dei pari mentre la mamma, ad esempio, e' consultata dal 18,5% dei maschi e dal 36,6% delle femmine. Va ancora peggio per il papa' (informatore del 20% dei maschi e 11,5% delle femmine), mentre appaiono abbastanza consultati cugini e cugine (31,7%) e fratelli/sorelle (15,7%). Gli insegnanti (piu' al Nord che al Centro e al Sud) sono fonte di informazione per il 21% dei maschi e per il 30% delle femmine. Scostamento che, considerando che le classi sono miste, indica che probabilmente vengono consultati (piu' dalle femmine) al di fuori dell'orario di lezione. Tra le "altre fonti" che complessivamente raggiungono il 15,4% sono stati citati, sia da maschi che da femmine: giornali, TV, Internet, materiale pornografico. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - Oltre il 70% delle ragazze punta su diete fai-da-te**

Roma - Tutti pazzi per la dieta, ma, il piu' delle volte, il medico e' solo un optional. I ragazzi italiani non si piacciono: si vedono grassi, brutti, inadeguati. E per risolvere i loro problemi, che fanno? Puntano sul fai-da-te: e' quanto emerge dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia, che spiega come il 61,1% degli adolescenti vorrebbe essere piu' bello (67% delle femmine), il 59,6% vorrebbe essere piu' alto (62,2% delle femmine), il 50,3% vorrebbe essere piu' magro (59,4% delle femmine). Ovviamente, manco a dirlo, al 57,3% dei ragazzini piacerebbe essere piu' muscoloso.

Che gli adolescenti non si piacciono non e' una novita'. Ma, il rischio, oggi, "e' che il desiderio di voler somigliare a tutti i costi ai modelli fisici a cui fanno riferimento, possa spingere gli adolescenti ad effettuare diete improvvisate e non controllate", spiegano i pediatri. Dalla loro indagine, infatti, emerge che il 25,3% delle ragazze ha

gia' fatto una dieta e un altro 12% vorrebbe farla. E, tra quante di sono cimentate, solo il 27,6% si e' affidata ad un medico. Mentre il 46,9% ha deciso autonomamente quali cibi mangiare e quali no, il 16,6% ha seguito le indicazioni dei genitori, il 4,1% quelle di internet e delle riviste ed il 2,8% ha seguito i consigli di amici. In pratica, oltre 7 ragazze su 10 fanno da sole. Nei piccoli centri le diete fai-da-te sono piu' seguite che nelle grandi citta' (50,7% contro il 32,7%). Le cose vanno un po' meglio tra i maschi. Il 15,9% ha gia' fatto una dieta e, tra questi, il 42% si e' rivolto ad un medico.

Ma la ricerca racconta un altro particolare: il tramonto, tra i giovani, della dieta mediterranea. A dichiarare di avere una alimentazione poco variata e' oltre la meta' degli adolescenti. Il 33,7% dice di mangiare solo le cose che gli piacciono, il 16,4% di mangiare quasi sempre le stesse cose. Comunque, pane, pasta, latte e frutta sono gli alimenti che mangiano tutti i giorni piu' della meta' di loro. In testa alla lista delle preferenze il primo piatto con il Nord che, sorpresa, batte il Sud di oltre 10 punti percentuali. A dispetto di tutto il mare che bagna l'Italia, pero', solo il 4,1% degli adolescenti mangia pesce tutti i giorni e circa la meta' 46,4% lo mangia raramente o mai. Non va meglio per le verdure: le mangiano raramente o mai il 32,6% e al Sud la percentuale sale al 41%. Mentre e' certamente eccessivo il consumo quotidiano di salumi (24,8%) e di dolci (20% che al nord diventa 23,4%). Complessivamente sono le ragazze ad avere una alimentazione piu' sana dei ragazzi.

Sorprese positive, infine, per quanto riguarda gli snack fuoripasto: la frutta e' al primo posto nel consumo quotidiano (47% degli adolescenti), seguono panini fatti in casa (25,6%) e biscotti (24,8%). Mentre solo il 17% (20% dei maschi) mangia ogni giorno merendine confezionate. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - Violenza in tv, il 66% degli adolescenti maschi resta indifferente**

Roma - Il 25% degli adolescenti italiani guarda piu' di tre ore di Tv al giorno e la percentuale aumenta se si considerano solo i maschi (26,7%) o solo il Sud (32,6%). Un dato che riguarda, peraltro, solo la quantita' di tempo che i ragazzi dedicano "attivamente" alla visione della televisione. Il 59,6% dei giovani ha la Tv nella propria camera e il 49% dichiara di guardarla abitualmente la sera tardi prima di addormentarsi. Incappando spesso in scene di violenza che lasciano "indifferenti" oltre sei maschietti su 10. E' quanto emerge dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia.

Fortissima l'influenza della pubblicita' televisiva: l'84% (ma le femmine arrivano al 91%) dichiara di desiderare, piu' o meno spesso, le cose viste nella pubblicita' televisive. E preoccupa i pediatri anche l'atteggiamento dei giovanissimi davanti alle scene di violenza trasmesse dalla Tv. Il 64% degli adolescenti afferma che secondo lui la televisione trasmette molte immagini violente, ma la reazione che queste suscitano e' essenzialmente "indifferenza". Si dice "indifferente" il 24% delle femmine e addirittura il 66,6% dei maschi. Solo l'11% dei ragazzi e il 24% delle ragazze sceglie di non guardarle. Prova "fastidio" il 17,8% dei maschi e il 38,5% delle femmine e "paura" il 3,8% degli adolescenti e il 12,2% delle femminucce.

Non conforta, poi, sapere che il 52,8% afferma di imitare i comportamenti dei personaggi televisivi preferiti. L'indagine scandaglia anche l'uso di Internet. Il

computer e' ormai posseduto dalla quasi totalita' dei ragazzi (94,8%) e il dato e' sostanzialmente stabile rispetto agli ultimi anni, ma e' in costante fortissimo aumento l'utilizzo di Internet. A collegarsi tutti i giorni era il 11% nel 2005, il 21,6% nel 2006 e oggi e' il 30,2%. Un utilizzo della rete sempre piu' "privato" se si considera che aumenta nettamente la percentuale di chi lo ha nella propria cameretta (era il 50,5% solo l'anno scorso, oggi e' il 58,4%).(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 10/12/2007 - Sport, l'11% dei maschi prenderebbe farmaci per migliorare prestazioni**

Roma - Per il 15,5% degli adolescenti maschi la cosa principale nello sport e' "vincere". Per questo, il 21,5% di loro considera accettabile prendere qualche integratore o qualche medicinale per migliorare le proprie prestazioni sportive. Il 22,7% dichiara di avere amici che lo fanno e l'11,4% non esiterebbe a farlo se l'allenatore lo proponesse loro. Un altro 30% prima di assumere integratori o farmaci eventualmente proposti dall'allenatore, comunque, chiederebbe prima ai genitori se farlo o meno. E' quanto risulta dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni, che sara' presentata domani a Pavia. Secondo il rapporto, calcio e pallavolo sono gli sport piu' amati dagli adolescenti italiani. Li praticano, rispettivamente, il 58,7% dei maschi e il 50,5% delle femmine. A fare attivita' sportiva tutti i giorni e' il 16,4% dei maschi e il 7,8% delle femmine. Sul fronte opposto l'8% di maschietti e il 10% delle femminucce dichiara di fare attivita' sportiva mai o, comunque, meno di una volta alla settimana. Nella scelta dello sport da praticare il 76,2% degli adolescenti ha scelto in base ai suoi desideri. Il 7,4% su indicazione dei genitori, il 7,7% condizionato dalle scelte degli amici e il 3,3% su indicazione del pediatra. L'attivita' sportiva extrascolastica viene prevalentemente praticata all'interno di societa' sportive (65,1%), mentre il 46,9% pratica sport individualmente. Molto maggiore la frequentazione, per fare sport, dell'oratorio e della scuola in orario pomeridiano tra gli adolescenti che vivono nelle grandi citta' e quelli che risiedono in piccoli centri. Sia maschi, che femmine preferiscono gli sport di squadra.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 10/12/2007 - Bullismo, cresce anche quello "rosa": ne è testimone il 72% adolescenti**

Roma - Il 72% degli adolescenti (75,6% dei maschi) dichiara di aver assistito a prepotenze subite da un amico o amica e il 18,5% dei maschi dice che cio' capita "spesso". Un dato in costante crescita: era il 65,8% nel 2005, e il 71,6% nel 2006. E' quanto emerge dall'indagine della Societa' italiana di pediatria su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti", realizzata su 1.000 studenti tra i 12 ed i 14 anni. Insomma, il bullismo e' tutt'altro che in calo, e cresce, secondo il rapporto, la quota di ragazze che fanno la parte del violento.

Il 70% degli adolescenti intervistati dai pediatri dichiara di giudicare negativamente un bullo (62% dei maschi). Ma c'e' anche una consistente fetta 26,6% (32% dei maschi) di indifferenti: se le violenze non le subiscono loro, di cio' che fanno i bulli non gli importa. E, tra gli adolescenti maschi delle grandi citta', emerge un pericoloso

4,7% che considera il bullo un tipo (o una tipa) in "gamba". Ma come reagire ai bulli? Per il 79% degli adolescenti intervistati denunciare le violenze ad un adulto e' "la cosa giusta".

Ma e' aumentata, negli anni, la percentuale di chi considera chi lo fa un "fifone" o una "spia": oggi e' il 20,5% e, se ci si riferisce solo ai maschi, sale al 26%. Ma al, di la' della teoria, cosa farebbero i ragazzi se fossero loro a subire prepotenze? Il 64% (74% dei maschi) dei ragazzi si guarderebbe bene dal riferirlo ad un insegnante o a i genitori. In pratica il 47,3% (60,4% dei maschi) si difenderebbe da solo, il 10% (5,4% dei maschi) informerebbe al massimo un amico e il 4,6% (5,7% dei maschi) subirebbe in silenzio le prepotenze se non dovessero essere eccessive.

Il bullismo, poi, si conferma non essere una prerogativa dei maschi: il 59,2% degli intervistati sostiene che fanno i bulli sia i maschi che le femmine e sono proprio le stesse ragazze (69,1%) a dichiararlo maggiormente. Ma perche' si diventa bulli?. Per essere ammirati all'interno del gruppo di amici (lo sostiene l'82% dei maschi e l'86% delle femmine), diventare il leader del gruppo (77% dei maschi e 81% delle femmine), essere attraente per le ragazze o per i ragazzi (68,8% dei maschi e 71,2% delle femmine). Solo il 45% afferma che si fa il bullo soltanto per divertirsi alle spalle di qualcuno, mentre il 61% dice che un motivo per farlo e' non rischiare di diventare vittima. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 10/12/2007 - "Molesta o indecente": nel ddl multe anche ai clienti**

Sanzioni da 1.000 a 4.000 euro. Il testo del governo domani in Consiglio dei ministri. Mastella si aggiunge ad Amato nella scrittura. Ma la discussione è a rischio: il nodo resta sempre il potere dei sindaci

ROMA – Potere ai sindaci sulla delimitazione delle zone in cui è lecita la prostituzione. Rimane questo il nodo politico centrale da sciogliere sul nuovo disegno di legge contro la prostituzione che, dopo una prima battuta d'arresto (la discussione del testo, prevista lo scorso 29 novembre, era stata rinviata a causa dei contrasti troppo forti all'interno della maggioranza) dovrebbe andare domani in Consiglio dei ministri. Rispetto al primo testo, quello in discussione domani presenta alcune novità: innanzitutto, trattandosi di modifiche che interessano anche il codice penale, il ddl non ha più la paternità del solo ministro dell'Interno Giuliano Amato, ma anche di quello della Giustizia, Clemente Mastella. Per quanto riguarda i contenuti, non cambia l'articolo sulle zone vietate alle lucciole: niente prostituzione in prossimità o adiacenza di scuole, luoghi di culto, ospedali, cliniche, istituti residenziali. La novità sta nelle sanzioni previste per chi non rispetta questo divieto: multe che vanno dai 1000 ai 4000 mila euro non solo per chi esercita, ma anche per i clienti (articolo 10). All'articolo 9 viene invece aggiunto un comma che va a punire chiunque in luogo pubblico o aperto offra attività di prostituzione "in modo molesto o indecente"; chi non rispettare la legge deve pagare somme comprese dai 200 ai 1500 euro.

Viene inoltre scorporato in un articolo a sé – il numero 11 – il capitolo che riguarda gli interventi sul territorio, pur non cambiando il contenuto: come nel precedente testo, rimane ai sindaci - dopo un confronto con le associazioni, le organizzazioni a carattere sociale e i comitati di cittadini – il potere di decidere quali siano le zone lecite alla prostituzione e quali no. Le novità introdotte sono anche in questo caso le sanzioni, che vengono abbassate: se nel primo testo chi si prostituiva nelle zone

vietate veniva punito con un'ammenda compresa tra i 1000 e i 4000 euro, ora la sanzione va dagli 800 ai 2000 euro (multa estesa anche ai clienti). Sanzioni meno severe, quindi, ma non viene "corretto" il nodo centrale che aveva più di tutti creato dissenso tra i ministri, e cioè il rischio che si creino delle disparità tra città e città a seconda delle diverse decisioni dei sindaci e che si vengano a creare veri e propri quartieri a luci rosse. Per quanto riguarda le modifiche al codice penale contenute nel ddl, rispetto al precedente testo vengono aumentate alcune delle sanzioni pecuniarie previste per il reato di reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione (da 2000-20.000 euro a 3.000-30.000 euro, insieme alla reclusione da due a sei anni) .  
(en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 10/12/2007 - Provincia di Milano: oltre 2 milioni di euro per progetti mirati**

L'assessore alle Politiche sociali, Ezio Casati: "Un milione andrà alle famiglie per l'assunzione regolare delle badanti. L'altro milione a progetti innovativi presentati dagli enti no profit a favore delle famiglie in difficoltà"

MILANO - La provincia di Milano stanziava oltre 2 milioni di euro per progetti a favore della famiglia. "Un milione andrà alle famiglie per l'assunzione regolare delle badanti - spiega Ezio Casati, assessore provinciale alle Politiche sociali -. L'altro milione a progetti innovativi presentati dagli enti no profit a favore delle famiglie in difficoltà". I fondi per le badanti verranno erogati tramite i patronati. "Serviranno a coprire il 50% di quei costi che una famiglia deve sobbarcarsi quando decide di assumere con un regolare contratto la badante - aggiunge l'assessore provinciale -. Purtroppo è ancora troppo conveniente il lavoro nero in questo settore".

Il 25 gennaio scade, invece, il bando per assegnare circa 1 milione e 200mila euro ad associazioni ed enti no profit che vogliano presentare progetti innovativi a favore di famiglie in crisi. "Ogni progetto potrà ricevere al massimo 25mila euro -aggiunge Ezio Casati-. E vogliamo premiare quelle realtà che sono in grado di progettare nuovi tipi di intervento per le famiglie a rischio di fragilità".

La provincia di Milano ha inoltre stanziato 500mila euro per acquistare auto che serviranno ad accompagnare gli anziani per sottoporsi a visite mediche, sbrigare pratiche o anche solo per fare la spesa. "Metteremo a disposizione delle associazioni che si occupano di anziani queste auto -sottolinea Ezio Casati-. Stiamo cercando la casa automobilistica che ci faccia il prezzo migliore". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SALUTE 10/12/2007 - Antibiotici a bimbi, in Emilia Romagna una campagna anti-abuso**

Bologna - "Antibiotici: quando si', quando no". questo il titolo di un opuscolo realizzato dall'Agenzia sanitaria regionale dell'Emilia-Romagna per promuovere un uso appropriato degli antibiotici nelle piu' comuni infezioni respiratorie che colpiscono i bambini. "Spesso gli antibiotici non servono", "lascia che sia il tuo pediatra a stabilire quando e' necessario l'antibiotico": sono alcuni dei messaggi contenuti nell'opuscolo, destinato ai genitori, che fornisce informazioni dettagliate sulle diverse malattie respiratorie dell'infanzia. A corredo dell'opuscolo, sono state realizzate nove



schede della grandezza di un segnalibro, con le indicazioni specifiche su: le infezioni respiratorie; il raffreddore; la tosse; la febbre; il mal di gola; il mal d'orecchi; la sinusite; l'influenza; lavarsi le mani.

L'opuscolo viene consegnato ai genitori dai pediatri di libera scelta negli incontri per prime visite o visite di controllo. Le schede informative sulle singole malattie vengono date al genitore a seconda della malattia del figlio.

Negli studi dei pediatri, così come nei Centri vaccinali delle Aziende Usl, nelle Pediatrie di comunità, nei Pronto soccorso pediatrici, sono poi affissi manifesti che, con lo slogan "Curare senza esagerare", intendono rafforzare il messaggio di promozione dell'uso appropriato di antibiotici. La campagna di sensibilizzazione è nata all'interno del progetto Proba (Progetto bambini e antibiotici), avviato nel 2003. Il progetto ha previsto anche la somministrazione di questionari ai genitori. Ne è emerso che la maggior parte riconosce che i batteri sono causa di infezione, ma pochi - solo uno su cinque - sono a conoscenza che essi svolgono anche funzioni utili all'organismo (digestione e difese immunitarie). Un genitore su tre pensa erroneamente che gli antibiotici siano efficaci contro i virus. Quasi tutti i genitori si sono dimostrati informati sulla resistenza agli antibiotici, ciononostante poco meno della metà di loro sa che le resistenze possono essere causate da un uso eccessivo di antibiotici e disinfettanti. Un genitore su 10 ha dichiarato di aver esplicitamente richiesto al proprio medico di prescrivere una terapia antibiotica; uno su 40 di aver dato antibiotici al proprio figlio senza prescrizione medica.

Proprio dai risultati di questa indagine si è partiti per la realizzazione dei materiali informativi.

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 10/12/2007 - Mastella: "Sì a pene adeguate al reato a prescindere dall'età"**

Roma - Pene adeguate al reato commesso a prescindere dall'età? Ci sta pensando il guardasigilli Clemente Mastella anche alla luce dei fatti di cronaca che, ricorda lo stesso ministro, vedono i minori "sempre più spesso arruolati dalla malavita". Oggi, dice Mastella, si "usano in modo selvaggio e cinico questi ragazzini come killer". Perciò, dice il responsabile della Giustizia, con un occhio anche, al "modello francese", è "il caso di vedere se stare nella soglia attuale o scendere". Ma, aggiunge, "è una riflessione che è giusto che facciano le forze politiche e chi ha esperienza al riguardo: un ministro da solo non può decidere cambiando all'improvviso". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 10/12/2007 - Ddl del governo: carcere per chi assiste a spettacoli porno con minorenni**

L'ultima stesura del testo domani all'odg in Consiglio dei ministri: condanne pesanti per chi recluta o induce under 18 a partecipare a esibizioni, ma anche agli spettatori  
ROMA - Punibilità per chi realizza, trae profitto e assiste ad esibizioni e spettacoli pornografici in cui sono coinvolti minorenni. È una delle principali modifiche al codice penale contenute del ddl contro la prostituzione che verrà discusso domani in

Consiglio dei Ministri. Il testo prevede infatti la modifica dell'articolo 600-ter, introducendo pene molto severe per chiunque "realizza esibizioni o spettacoli pornografici" o produce materiale pornografico coinvolgendo ragazzi che hanno meno di 18 anni. Stesse pene per chiunque "recluta o induce" minorenni a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici, o per chi, da queste attività, trae profitto. Non solo: è punibile anche chi assiste a esibizioni o spettacoli in cui siano coinvolti minorenni. Per i primi due reati la pena va dai sei ai dodici anni di carcere, con una multa da 24.000 a 240.000 euro; per i secondi la pena arriva fino a tre anni di carcere, con una multa da 1.500 a 6.000 euro.

Queste modifiche al codice penale, inserite solamente nell'ultima stesura del ddl, si rifanno a quanto previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione del fanciullo contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, con l'obiettivo di una più efficace tutela dei minorenni rispetto alle forme di abuso che già la legge 269/1998 qualificava come "nuove forme di riduzione in schiavitù". Al nuovo articolo 600-bis viene infine stabilito che, se i reati commessi avvengono a danno di un minore di sedici anni, l'autore non può invocare, a propria scusa, l'ignoranza dell'età della persona offesa. (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DIRITTI 10/12/2007 - Diritto negato all'istruzione: Tdh lancia l'appello per i bambini palestinesi**

Da settembre 2004 a dicembre 2007 sono morti 36 insegnanti e 626 studenti per le incursioni delle milizie israeliane. Il costo totale dei raid per danni a edifici e attrezzature è di oltre 2 milioni di dollari

Milano - Nel giorno d'apertura delle celebrazioni per il 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Terre des hommes Italia lancia un appello a favore dei bambini palestinesi, i cui diritti fondamentali - primo fra tutti l'istruzione - vengono quotidianamente negati dalla situazione di perenne conflitto nei Territori occupati palestinesi. E allo stesso tempo concorda con Martin Scheinin, rappresentante speciale per la promozione e protezione dei diritti umani e libertà fondamentali delle Nazioni Unite sul fatto che "Israele deve riconsiderare la sua politica di lotta al terrorismo per evitare ulteriori violazioni a danno della popolazione civile".

"L'istruzione è uno dei diritti fondamentali continuamente messo a rischio – si legge in una nota -, la costruzione del muro nella West Bank sta creando dei grossi problemi agli insegnanti che non riescono a raggiungere il proprio posto di lavoro. Le scuole non riescono a trovare altri docenti che li sostituiscono, per cui molte lezioni non vengono svolte e molti studenti finiscono per abbandonare precocemente la scuola. In queste condizioni, specialmente alle superiori, molto difficilmente gli alunni riescono a terminare il programma scolastico, per cui non possono accedere agli studi universitari".

"Per i più piccoli – prosegue Terre des hommes - la scarsità di personale docente causa la cancellazione delle attività extracurricolari, come quelle sportive o ludico-didattiche, che sono altrettanto importanti per il corretto sviluppo del bambino. Dall'inizio della costruzione del muro, inoltre, sono diventati sempre più difficili l'organizzazione e il coordinamento tra le scuole di ogni distretto. All'interno delle strutture scolastiche, poi, studenti e insegnanti non possono dedicarsi con tranquillità alle attività didattiche: bombardamenti e raid sono all'ordine del giorno. Dal primo

settembre 2004 al 5 dicembre 2007 sono morti 36 insegnanti e 626 studenti, mentre 55 docenti e 3.537 alunni sono rimasti feriti dalle incursioni delle milizie israeliane. Secondo il ministero dell'Istruzione palestinese il costo totale dei raid nelle scuole pubbliche per danni a edifici e attrezzature è di oltre 2 milioni di dollari. Come indicato nelle raccomandazioni allo Stato d'Israele fatte da Scheinin, lo scorso 16 novembre, occorre che Israele riconsideri le sue misure antiterrorismo, come la costruzione del muro nella West Bank. Esso infatti sta avendo un impatto molto negativo sulla possibilità di godere dei diritti e delle libertà civili, culturali, economiche, politiche e sociali da parte della popolazione dei Territori occupati palestinesi. Allo stesso tempo Scheinin sottolinea la necessità di attenersi alle regole del diritto umanitario, come la distinzione tra obiettivi militari e quelli civili, nelle operazioni dell'esercito israeliano".

Terre des hommes Italia opera da 7 con progetti socio-educativi e sanitari a favore dei bambini del governatorato di Hebron e del campo profughi di Ramallah. In particolare a Yatta un intervento finanziato da Echo, il dipartimento di aiuti umanitari della Comunità Europea, mira a garantire i servizi essenziali medici ed educativi per bambini disabili resi sempre più difficili dalla costruzione del muro e dalla condizione di generale impoverimento della popolazione palestinese.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 11/12/2007 - Consiglio dei ministri, ancora rimandata la discussione sul ddl**

Il testo, nonostante le diverse stesure che ha già visto, è stato dichiarato "non maturo" per essere affrontato dai ministri. Troppi i nodi politici da sciogliere

ROMA – Per la seconda volta è stata rinviata la discussione sul disegno di legge contro la prostituzione, che questa mattina avrebbe dovuto essere sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri. Il testo, nonostante le diverse stesure che ha già visto, è stato dichiarato "non maturo" per essere affrontato dai ministri. Troppi i nodi politici da sciogliere che hanno portato contrasti molto forti all'interno della maggioranza: primo tra tutti il potere ai sindaci di stabilire le zone vietate alla prostituzione. Il testo, voluto dal ministro dell'Interno Giuliano Amato a cui si è aggiunto nella scrittura anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella, introduce il divieto di prostituirsi in prossimità di luoghi di culto, scuole e ospedali, prevedendo inoltre la possibilità di estendere questo divieto ad altre zone del territorio comunale, individuate dai sindaci dopo avere consultato comitati di quartiere, organizzazioni a carattere sociale, associazioni per i diritti delle lucciole. Chi viola il divieto – esteso non solo le prostitute, ma anche i clienti - dovrà pagare fino a 4000 euro di multa. Punita anche la prostituzione "molesta o indecente" esercitata in luoghi pubblici o aperti. Infine, novità dell'ultima stesura del ddl, è la modifica dell'articolo 600 ter del codice penale che introduce la punibilità non solo di chi realizza, trae profitto o produce materiale pornografico in cui sono coinvolti minorenni (dai sei ai dodici anni di carcere, con una multa da 24.000 a 240.000 euro), ma anche di chi assiste a spettacoli pornografici con protagonisti under 18 (fino a tre anni di carcere, con una multa da 1.500 a 6.000 euro). (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 11/12/2007- Videogiochi, una campagna per sensibilizzare le famiglie**

“Senza assumere un approccio censorio, sono convinta che sia più efficace la diffusione di una cultura della responsabilità da parte di tutti”. Così il ministro Melandri ha presentato la campagna “Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il Pegi” ROMA - "Le menti dei bambini e dei ragazzi sono come spugne che assorbono stimoli e immagini con indifesa avidità. Senza assumere un approccio inutilmente censorio sono convinta che sia più efficace la diffusione di una cultura della responsabilità da parte di tutti, dei distributori ma anche delle famiglie". Così il ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive, Giovanna Melandri ha presentato oggi a Roma la campagna informativa "Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il Pegi".

L'iniziativa promossa dall'Aesvi, l'associazione Editori software videoludico italiana, si rivolge non solo ai consumatori di videogiochi ma anche alle famiglie e a quanti, in vista del Natale, vogliono fare un acquisto consapevole. L'obiettivo è quello di far conoscere al maggior numero di utenti il Pegi, Pan european game information, il primo sistema di classificazione dei videogiochi in base non solo all'età dei destinatari ma anche al contenuto del gioco. Le classificazioni per gruppi di età sono 5 e partono dai 3 anni per arrivare ai 18 anni in su. Riguardo al contenuto, il Pegi segnala invece se i videogiochi hanno un linguaggio scurrile, oppure se contengono rappresentazioni di discriminazione o riferimenti sessuali, o se ancora propongono immagini che possono spaventare i bambini o rappresentazioni di violenza. La procedura di classificazione è affidata all'inizio all'autoclassificazione del produttore, che poi passa all'esame critico di un ente indipendente, l'istituto olandese Nicam, che verifica l'idoneità della classificazione proposta dal produttore.

"C'è un dato che ha convinto il mio ministero a sostenere questa campagna - continua ancora il ministro Meandri - la scarsa conoscenza che si ha in Italia non solo del criterio di classificazione in base all'età ma anche riguardo il contenuto dei videogiochi. Questo criterio è invece importante perché aiuta a districarsi nella scelta, ed evitare contenuti come la violenza. Voglio lanciare un appello perché i videogiochi che arriveranno sotto l'albero di natale siano frutto di una acquisto consapevole e responsabile. Il Pegi aiuta a scegliere il regalo più adatto, voglio che le famiglie italiane lo conoscano e ne facciano un buon uso".

La campagna informativa prevede l'esposizione in più di 1000 punti vendita su tutto il territorio nazionale di materiali informativi come pannelli, poster e locandine.

"Abbiamo voluto fare questa campagna perché il videogioco è ormai uno strumento di massa - ha ribadito Andrea Persegati presidente di Aesvi -. In Italia una famiglia su tre ha una console in casa, il videogioco è destinato a diventare il principale strumento di intrattenimento e si sta espandendo nella popolazione. L'età media del videogiocatore si è alzata a 28 anni, per questo è fondamentale la trasparenza e la consapevolezza sui contenuti". (Eleonora Camilli)

(Vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 11/12/2007 - Videogiochi. Moige: "Genitori lasciati fuori dal Pegi"**

Roma - "Da molti anni sosteniamo con campagne e iniziative specifiche che è necessario porre una particolare attenzione sull'utilizzo di videogiochi". Il Moige (Movimento italiano genitori) interviene così a commento della campagna, promossa dall'Aesvi, che ha l'obiettivo di informare e sensibilizzare i consumatori alla lettura del

sistema di classificazione dei videogames (Pegi) per eta' e contenuto nelle scelte di acquisto. Ma non manca la polemica. "E' assolutamente giusto invitare i genitori a farsi parte attiva nel momento della fruizione dei videogiochi da parte dei piu' piccoli- sostiene, infatti, Maria Rita Munizzi, presidente Moige e membro del Board di Direzione dell' E.p.a. (Federazione Europea dei Genitori- ma avremmo auspicato che a livello europeo il coinvolgimento delle associazioni fosse avvenuto nel sistema Pegi stesso". Il Pegi, chiude Munizzi, "e', infatti, un sistema che attualmente non prevede nel suo funzionamento il coinvolgimento delle federazioni europee dei genitori".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SICUREZZA 11/12/2007 - Oltre 6.500 bambini sotto 10 anni morti o feriti per incidente**

Piu' colpiti i conducenti (66,1% dei morti e 70,4% dei feriti) soprattutto i giovani; 60 pedoni al giorno rimangono coinvolti: a rischio gli anziani 75-79 anni, ma il numero piu' alto tocca i ragazzi di 14-15 anni

ROMA - Il 66,1% dei morti ed il 70,4% dei feriti a seguito di incidente stradale e' costituito dai conducenti dei veicoli coinvolti; i passeggeri trasportati rappresentano il 20,5% dei morti ed il 23,3% dei feriti mentre i pedoni, "utenza debole della strada", risultano il 6,3% dei feriti ma ben il 13,4% dei morti. Secondo il rapporto diffuso oggi da Istat e Aci. Tra i conducenti morti o feriti i piu' colpiti sono i giovani: 452 decessi in valore assoluto tra 25 e 29 anni e 457 tra 30 e 34, mentre i feriti risultano rispettivamente 31.451 e 31.259, ma, se si calcolano i rapporti per singolo anno di eta', e' la classe tra 21 e 24 anni a pagare il maggior tributo di vite. A partire dai 35 anni di eta' il numero di conducenti che hanno riportato conseguenze in incidente stradale inizia progressivamente a decrescere. Per i trasportati infortunati, sia morti che feriti, le classi di eta' che presentano i valori massimi in termini assoluti corrispondono alla fascia 21-24 anni, mentre se si considerano i rapporti in base ad un solo anno, la fascia piu' colpita e' quella tra 18 e 20 anni.

Circa 60 pedoni ogni giorno sono coinvolte in investimenti; piu' a rischio gli anziani: la fascia di eta' compresa tra 75 e 79 anni presenta il valore massimo in termini assoluti per quanto riguarda i morti (114) e la fascia di eta' compresa tra 70 e 74 anni per i feriti (1.422). I bambini da 10 a 13 anni coinvolti in investimento sono 797. Il rischio di investimento, tuttavia, e' maggiore per i ragazzi di 14-15 anni: ne risultano coinvolti 543, cioe' in media 271,5 per ciascun anno di eta'. Nel complesso, la fascia piu' colpita dalle conseguenze degli incidenti stradali e' quella tra i 25 e i 29 anni, con 587 morti e 41.208 feriti in valore assoluto. Con riferimento ai valori medi per singolo anno di ciascuna fascia di eta', risultano maggiormente coinvolti i giovani tra 21 e 24 anni (8.665 tra morti e feriti per ogni anno di eta'). I bambini al di sotto di 10 anni, morti e feriti in incidente stradale, sono 6.544 cioe' mediamente 18 al giorno.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 11/12/2007 - Per i super bravi in arrivo bonus e incentivi**

Roma - Individuare e premiare le eccellenze: e' l'obiettivo che si pone il decreto legislativo approvato oggi dal Consiglio dei ministri su suggerimento del responsabile della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni. Il provvedimento introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano una disciplina che valorizza i buoni risultati conseguiti dagli studenti nel triennio finale dei corsi di istruzione superiore delle scuole statali e paritarie. Questo per "garantire a tutti gli studenti pari opportunita' e pieno sviluppo delle proprie capacita'".

Ma come saranno individuati i super bravi della scuola italiana? Il decreto parla di competizioni nazionali e internazionali. Insomma, sara' impossibile sbaragliare la concorrenza se non si possiedono le qualita' adatte. Il risultato raggiunto, riconosciuto e certificato, garantirà l'acquisizione di credito formativo e potrà dare avvio a varie forme di incentivi. Ovvero: benefit e accreditamenti per l'accesso a biblioteche, musei e luoghi di cultura; ammissione a tirocinii formativi; viaggi di istruzione, partecipazione a iniziative formative di vario genere; benefici economici o altri da determinare. Il provvedimento ha già ricevuto il parere favorevole della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 11/12/2007 - Veneto, 827 minori abusati o maltrattati in carico ai Centri regionali specializzati**

Per sostenere le attività a favore dell'infanzia la giunta regionale ha previsto - e in parte già deliberato - una serie di finanziamenti del valore complessivo di 1.300.000 euro da investire per il 2008, in parte utilizzati nel 2007

VENEZIA - Sono centinaia, probabilmente migliaia, i casi di maltrattamento o abusi commessi a danno di minori, anche in Veneto. Molti di questi rimangono nell'ombra, ma molti altri vengono scoperti, consentendo di mettere fine alle pene del bambino. Sono 827 i minori veneti abusati o maltrattati che sono stati presi in carico dai cinque Centri regionali terapeutici specializzati nel primo triennio dalla loro attivazione. Per sostenere e potenziare le attività a favore dell'infanzia la giunta regionale ha previsto - e in parte già deliberato - una serie di finanziamenti del valore complessivo di 1.300.000 euro da investire per il 2008 e in parte utilizzati per la fine del 2007.

Le stime relative alla situazione dei minori in Veneto sono state elaborate dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza e commentate dall'assessore regionale alle Politiche sociali Stefano Valdegamberi: "Il dato della presa in carico di 827 bambini si avvicina alla valutazione iniziale stimata di circa 1.060 casi di possibile afferenza, calcolata comparando la letteratura nazionale e internazionale (che stima abusi per il 7% tra le bambine e il 3% dei bambini) con il numero di procedure avviate dal Tribunale per i Minorenni di Venezia relative alla decadenza della potestà per maltrattamento o abuso e con i dati delle Procure dei Tribunali civili e penali".

L'attività dei cinque centri regionali (che si trovano a Padova, Verona, Vicenza, Venezia e Treviso) in soli tre anni di attività ha portato a 5.680 interventi derivati dalla presa in carico diretta del bambino, ad altri 3.068 dalla presa in carico della famiglia, a 15.566 interventi di rete e cioè di rapporti con comunità, scuola o istituzioni o di carattere psicosociale e a 900 interventi legati a rapporti con l'autorità giudiziaria. "Va detto - ha aggiunto Valdegamberi - che queste situazioni sono in costante aumento e la presenza dei centri nel territorio sta sostenendo l'emersione di un fenomeno per molti versi ancora poco visibile e conosciuto".

Proprio per questo la giunta regionale ha deliberato il finanziamento di oltre 177mila euro per continuare l'attività dei centri fino al 31 dicembre 2007. Altri 60mila euro sono stati garantiti all'Osservatorio regionale per monitorare il progetto regionale e per formare gli operatori. Inoltre è stata annunciata una nuova deliberazione per far sì che l'attività dei centri regionali esca dalla fase di sperimentazione per entrare in quella della stabilizzazione e dell'omogeneizzazione. La spesa prevista per questo passaggio nel 2008 è di oltre 425mila euro per le attività generali e di rete e di altri 638mila euro per le attività di presa in carico individualizzata dei minori.

In conclusione, Valdegamberi ha ricordato che "le cinque strutture puntano a garantire un approccio multidisciplinare, cioè clinico, sociale e giuridico allo stesso tempo, aggiornato e in linea con le più accreditate prassi scientifiche sulle gravi forme di maltrattamento all'infanzia. A partire dal 2005, le loro prestazioni sono comprese nei livelli essenziali di assistenza e quindi sono considerate vere e proprie prestazioni del servizio sanitario regionale". (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 11/12/2007 - Bastico: "Nel ddl per la formazione adulti anche il piano per le risorse"**

Roma - Il disegno di legge della Pubblica istruzione sulle norme in materia di apprendimento permanente arriverà in Consiglio dei ministri, per l'approvazione definitiva, "entro Natale". Lo ha assicurato il vice ministro Mariangela Bastico anticipando, durante il seminario "Sapere e libertà", organizzato a Roma dalle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) e da Forma (associazione che raccoglie enti di formazione), anche alcune delle modifiche che saranno apportate al testo. In primis, quella relativa al piano pluriennale delle risorse che serviranno per favorire la formazione permanente degli adulti. Finora, infatti, il ddl non prevedeva costi aggiuntivi per lo Stato. Un punto contestato da più parti, anche dalle stesse Acli. Per questo, spiega Bastico, "sarà inserita anche una norma che conterrà un piano di finanziamento pluriennale". Per il primo anno, spiega, "sono già previsti 20 milioni, 10 del ministero dell'Istruzione, 10 di quello del Lavoro". Un'altra modifica, sottolinea il vice ministro di viale Trastevere, sarà apportata al primo articolo con l'inserimento del "diritto individuale alla formazione". Un principio richiesto con forza anche dalle Acli. "Sulla parte finanziaria- sottolinea Andrea Olivero, presidente nazionale Acli- qualche piccola cosa si è fatta. Ma ora bisogna rendere davvero attuabile questo diritto individuale alla formazione perché non resti sulla carta". La ricetta? "uno stop alle battaglie ideologiche tra i soggetti che fanno formazione- dice Olivero- oggi, in molte Regioni, c'è una frattura politica che mette in contrapposizione formazione professionale ed istruzione che non fa bene a nessuno". Le Acli chiedono, infine, "una politica di sgravi per il lavoratore che vuole formarsi anche per conto proprio". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 11/12/2007 - Fioroni: "Premieremo i migliori, l'Italia mai più fanalino coda"**

Roma - "Per la prima volta nella scuola italiana, come prevede la Costituzione, sarà premiata l'eccellenza degli studenti". Così il ministro della Pubblica istruzione,

Giuseppe Fioroni, commenta il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei ministri, su suo suggerimento. Un decreto legislativo che introduce una serie di azioni per incentivare e gratificare i piu' bravi. I migliori saranno selezionati, spiega il ministro, "tramite gare e competizioni, che andranno dal livello cittadino a quello internazionale".

Il provvedimento e' "uno strumento indispensabile- assicura Fioroni- per creare l'effetto-traino per tutti gli studenti, anche per i piu' difficili perche'- spiega- non e' certo livellando tutti verso il basso che si stimola la crescita". Ma c'e' di piu': il decreto "vuol essere un'opportunita' concreta per invertire la tendenza, mostrata dallo studio Ocse-Pisa, di un livello di studenti eccellenti tra i piu' bassi fra i Paesi Ocse: non vogliamo piu' essere il fanalino di coda". Insomma, l'Italia alza la testa e si rimette in moto. A usufruire della novita' saranno i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori statali e paritarie. Per individuare i super bravi saranno prese in considerazione sia le prestazioni individuali che i risultati raggiunti da gruppi di studenti. Saranno valorizzate anche le competenze ad alto livello conseguite nel campo delle lingue straniere e delle tecnologie informatiche, nonche' il risultato conclusivo conseguito dagli studenti nell'esame di Stato.

I presidi, ma anche il ministero e i direttori scolastici regionali, potranno rilasciare vere e proprie certificazioni del merito raggiunto dai ragazzi che daranno accesso, spiegano da Viale Trastevere, "non solo a crediti formativi", ma anche a "benefici di tipo economico, ammissione a tirocini formativi, viaggi di istruzione, benefit e accreditamenti per l'accesso a biblioteche, musei, istituti e luoghi di cultura". Andar bene a scuola, insomma, conviene. Le eccellenze saranno individuate attraverso gare (olimpiadi, certamina, competizioni nazionali) locali e nazionali che seguiranno precisi criteri. Un'autorita' scientifica significativa (universita', accademia, istituti di alta ricerca, organizzazioni professionali) garantira' la validita' alle valutazioni dei risultati conseguiti. I soggetti esterni all'amministrazione saranno accreditati in base alle esperienze nazionali ed internazionali gia' realizzate, alla loro capacita' operativa e al loro prestigio scientifico e culturale. E dovra' essere garantita la piena trasparenza delle norme per la partecipazione nelle procedure di selezione e nella pubblicita' dei risultati.

Un "Programma annuale di promozione delle eccellenze" fornira', a scuole, docenti, studenti e famiglie tutte le informazioni sulle iniziative organizzate. Il ministero rendera' pubblico, ogni anno, il numero degli studenti che hanno ottenuto le certificazioni e gli eventuali incentivi premiali. E, con il consenso degli interessati, gli elenchi degli studenti potranno essere resi disponibili per le universita', le istituzioni di ricerca e le imprese. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 11/12/2007 - Roma, domani tornano i menù etnici (in tavola piatti rumeni)**

Roma - Sformato di patate con wurstel e torta al cioccolato con crema di noci. Sono questi i due piatti rumeni che saranno serviti domani nelle mense scolastiche della Capitale per la ripresa dell'iniziativa dei menu' etnici 'Ogni mese un Paese' voluta dall'assessorato capitolino alle Politiche educative e scolastiche. Sulle tavole dei piccoli alunni arriveranno dunque questa volta solo un secondo e il dolce, mentre il primo sara' una italianissima pasta al ragu'. Una scelta fatta scientemente per rendere piu' 'soft' l'approccio alimentare.



Il mese di sospensione del progetto sperimentale interculturale su 'saperi e sapori' (che era partito lo scorso 24 ottobre con il cibo bengalese) e' servito all'assessorato per effettuare delle verifiche nelle scuole, ascoltando pareri, critiche e suggerimenti da parte di insegnanti e genitori, eliminando cosi' gli inconvenienti dell'esordio -dovuti a una insufficiente informazione e preparazione- e promuovendo una maggiore consapevolezza anche del valore altamente educativo dell'iniziativa.

"L'educazione interculturale si fonda sulla conoscenza diretta, il dialogo e lo scambio di esperienze tra le persone di diverse culture, in modo da favorire la comprensione e la possibilita' di costruire insieme una convivenza pacifica in una comunita' interculturale", aveva ricordato l'assessore alle Politiche educative e scolastiche, Maria Coscia, lanciando l'iniziativa.

Nelle scuole della Capitale sono presenti circa 30.000 alunni stranieri provenienti da 184 nazionalita' diverse e la scuola -aveva sottolineato Coscia- "ha il compito di aiutare bambini e ragazzi, italiani e migranti, a comprendere i tanti aspetti delle societa' pluriculturali e pluri religiose, nelle quali dovranno crescere e realizzare il proprio progetto di vita e la propria attivita' lavorativa".

"La scuola deve quindi intervenire per integrare gli alunni migranti, nel rispetto delle loro culture di origine, ma nel contempo anche per accompagnare gli alunni italiani nell'ampliare le proprie conoscenze ed esperienze- concludeva Maria Coscia- in una visione ampia del mondo di oggi e delle trasformazioni in atto".

Per lanciare il progetto dei menu' etnici sono stati realizzati dal Campidoglio otto opuscoli per le scuole, che oltre alle ricette permetteranno ai bambini di conoscere i Paesi da cui provengono i menu'. Nell'ordine: Bangladesh, Romania, Albania, Polonia, Peru', Cina, Marocco e Filippine. Realizzati con la collaborazione dell'universita' 'La Sapienza', l'Istituto San Gallicano, numerosi mediatori culturali e specialisti in scienza della nutrizione, gli opuscoli presentano la storia, l'ambiente, il quadro sociale ed economico, i motivi della migrazione e, naturalmente, gli alimenti e i pasti principali del Paese in questione.

Dopo questo lavoro preparatorio, una volta al mese viene servito ai bambini il menu' di quel Paese. In totale su 210 giorni di scuola, e quindi di servizio mensa, solo 8 giorni saranno quindi dedicati alla presentazione dei menu' di altri Paesi -precisa l'assessorato- ferma restando la possibilita' per tutti gli alunni di mangiare, se preferiscono, soltanto cibi italiani. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 12/12/2007 - Negato il soggiorno in Italia per gli orfani bielorusi?**

### **Governo al lavoro**

Roma - "Il governo e' impegnato a garantire la partecipazione ai soggiorni terapeutici in Italia nel periodo natalizio di tutti i bambini bielorusi interessati". A farlo presente e' una nota del ministero della Solidarieta' sociale diffusa oggi, nella quale si legge: "Nei giorni scorsi, il ministro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi, e il ministro della solidarieta' sociale, Paolo Ferrero, avevano giudicato inaccettabile la paventata esclusione dai soggiorni dei bambini orfani le cui domande di adozione da parte di famiglie italiane erano state riesaminate con esito negativo la scorsa estate".

Secondo la nota del ministero "una simile discriminazione da parte delle Autorita' bielorusse sarebbe, tra l'altro, risultata in aperto contrasto con il protocollo di collaborazione in materia di adozioni internazionali tra l'Italia e Bielorussia". Il ministero degli Affari Esteri, tramite una lettera dell'ambasciatore Adriano Benedetti,

direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, "aveva chiesto alle autorità bielorusse di fornire adeguate rassicurazioni in merito alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni per la partenza dei minori". Secondo quanto riferisce la nota, "è ora giunta la risposta del direttore bielorusso del Dipartimento per l'attività umanitaria, Alexander Koliada che, rispondendo all'ambasciatore Benedetti, ha chiarito che il rilascio delle autorizzazioni procede regolarmente e che il governo del suo Paese sta lavorando in contatto con le organizzazioni che inviano i minori", al fine "di snellire le procedure e assicurare in tempi brevi la partenza di tutti i gruppi di bambini attesi in Italia nel periodo delle vacanze natalizie". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 12/12/2007 - Mestre sperimenta un progetto per gestire le problematiche dei minori**

Per la prima volta in Italia, gestito dal Centro di solidarietà Don Milani, un progetto che testimonia come sia possibile far sì che le famiglie siano in grado di affrontare e accompagnare l'ingresso del figlio nell'adolescenza

VENEZIA – Il bullismo, le dipendenze da alcol e droghe nell'adolescenza e le altre problematiche che interessano i minori possono essere gestite e ridimensionate. Un progetto che arriva dall'America testimonia come sia possibile far sì che le famiglie siano in grado di affrontare e accompagnare l'ingresso del figlio nella delicata fase dell'adolescenza. Questo progetto si chiama "Programma sostegno famiglie (Strengthening families program, Sfp)" e, per la prima volta in Italia, viene introdotto a Mestre, grazie al Centro di solidarietà Don Milani.

"Il successo di questo metodo è dovuto al fatto che il programma non si applica separatamente ai bambini o ai genitori, ma alla famiglia intera – spiegano i promotori -. Il programma parte dall'assunto che se si vogliono ridurre i fattori di rischio nei bambini si devono migliorare sia il contesto familiare sia le capacità dei genitori nell'allevare e offrire opportunità educative adeguate ai propri bambini". Il progetto, dunque, tiene conto del fatto che essere genitore in questo particolare contesto storico può essere talvolta molto difficile, soprattutto se il proprio figlio presenta un temperamento o tratti di personalità problematici. Il venir meno di punti di riferimento naturali per i genitori, come quelli che erano costituiti dalle famiglie allargate di non molti anni fa, porta spesso a una condizione di solitudine e a un senso di inadeguatezza di fronte alle decisioni da prendere.

Quella di Mestre è la prima applicazione del metodo Sfp in Italia e si realizza a partire da una sinergia tra famiglia, scuola e territorio. I destinatari dell'intervento sono nuclei familiari con figli tra 6 e 11 anni e l'obiettivo è quello di creare e collaudare il più efficace intervento di prevenzione basato sulla famiglia. Sono previsti 14 incontri di formazione, uno alla settimana, di circa 3 ore l'uno. A ogni percorso partecipano circa 15 nuclei familiari ma siccome sono previsti quattro percorsi da attuare in contemporanea in ogni centro, si arriva a un totale di 60 famiglie coinvolte. Ogni incontro prevede una prima parte in cui il gruppo dei bambini e quello dei genitori lavorano separatamente e una seconda parte in cui bambini e genitori sono tutti insieme. Famiglie ma non solo: anche la scuola ha un suo ruolo in questo progetto che rafforza, appunto, il concetto di "Scuola aperta" e favorisce apprendimenti formali e informali, favorendo l'interazione fra scuola, famiglia e territorio.

Per informazioni: Centro di solidarietà Don Lorenzo Dilani (Tel 041.5316403-int.5; martedì e giovedì ore 14.30-17.30, mail [segreteriaiprogetti@cogescoop.it](mailto:segreteriaiprogetti@cogescoop.it)). (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - Mortalità infantile: quasi un quarto dei casi attribuibili a fattori ambientali**

Le tre principali cause di morte sotto i 5 anni – infezioni respiratorie, malattie diarroiche e malaria – sono collegate alle condizioni dell'ambiente per l'Oms. Oggi la presentazione del rapporto Unicef "Cambiamenti climatici e infanzia"

Roma - L'Unicef presenta oggi "Cambiamenti climatici e infanzia", un'analisi degli effetti dei mutamenti climatici sulla salute e lo sviluppo dei bambini e dei giovani, in coincidenza con il dibattito tra i leader mondiali alla Conferenza Onu di Bali sui cambiamenti climatici. "Quando si chiede ai giovani di elencare le loro preoccupazioni riguardo al mondo in cui vivono, uno dei temi che figura in cima alla lista è il cambiamento climatico", dichiara il direttore generale dell'Unicef Ann M. Veneman. "Abbiamo ancora molto da imparare sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, ma lo sviluppo economico e sociale non può essere sostenibile se non si affronta in modo decisivo tale questione".

Contemporaneamente alla conferenza di Bali, nella sede Onu a New York si svolge la sessione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Un mondo a misura di bambino + 5", volta a esaminare i progressi realizzati a 5 anni dalla sessione speciale dell'Assemblea generale del 2002 su infanzia e adolescenza. La pubblicazione "Cambiamenti climatici e infanzia" viene presentata nel corso di un evento speciale parallelo, ospitato dal governo greco, che collega - sempre nel quadro dell'incontro "Un mondo a misura di bambino + 5" - infanzia e cambiamenti climatici, i due temi affrontati negli incontri intergovernativi. Un'altra recente pubblicazione dell'Unicef "Progressi per l'infanzia" (un compendio statistico sui progressi conseguiti verso gli Obiettivi di sviluppo del millennio, presentato lo scorso 10 dicembre), fornisce dati esaustivi sui progressi realizzati dal 1990 a oggi nella lotta alla mortalità infantile.

Ma le tre principali cause di mortalità infantile sotto i 5 anni – infezioni respiratorie acute, malattie diarroiche e malaria – sono strettamente collegate a fattori ambientali. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è attribuibile a fattori ambientali quasi un quarto di tutte le morti, e un terzo delle morti tra i minori di 14 anni; e le morti da asma, una malattia cronica comune tra i bambini, potrebbero aumentare quasi del 20% entro il 2016 se non saranno adottate misure urgenti per ridurre le emissioni prodotte da veicoli e industrie. L'Unicef collabora con il Programma ambientale dell'Onu (Unep) e la Convenzione quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc) per sviluppare una strategia diretta a promuovere un ambiente sano e sicuro per l'infanzia.

Questa strategia si concentra su misure volte a prevenire e ridurre i rischi ambientali per la sopravvivenza, la protezione e l'istruzione dei bambini, rafforzando le capacità di risposta ai bisogni dell'infanzia nelle emergenze collegate ai mutamenti climatici. Mentre molte risorse naturali sono minacciate dai cambiamenti climatici, una importante risorsa rinnovabile – il potere dei giovani di produrre cambiamenti reali – è disponibile in abbondanza. In collaborazione con i suoi alleati, l'Unicef sta elaborando un Pacchetto di strumenti per l'educazione ambientale, come contributo

per accrescere le capacità dei giovani di proteggere e rinnovare le risorse naturali locali.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ISTAT 12/12/2007 - L'Italia cresce e invecchia: 380 mila residenti in più, è boom stranieri (+10%)**

Roma - Alla fine del 2006 i residenti in Italia sono 59.131.287, circa 380.000 in più rispetto all'anno precedente. Un incremento che "si deve quasi esclusivamente al saldo attivo del movimento migratorio (+377.458 unita'), mentre il movimento naturale, che torna ad essere positivo, contribuisce con 2.118 unita'". A comunicarlo e' l'Istat, nel suo tradizionale "Annuario statistico italiano". Secondo l'istituto, al 1° gennaio 2007 gli stranieri residenti sono 2.938.922, con un incremento rispetto all'anno precedente di 268.408 unita' (+10,1%), e attualmente gli stranieri iscritti in anagrafe rappresentano il 5% della popolazione totale, un valore quasi doppio rispetto al 2,7% del 2003. Riguardo, invece, alla fecondita' delle donne italiane, nel 2006 e' salita a 1,35 (da 1,32 figli per donna nel 2005), il livello piu' alto registrato in Italia negli ultimi anni. Considerando la Ue a 15 paesi (con dati relativi al 2005), l'Italia rimane comunque uno di quelli meno prolifici. Se, invece, si considera l'Unione allargata a 27, l'Italia sopravanza molti paesi dell'Europa dell'Est che hanno livelli di fecondita' decisamente piu' bassi (1,24 la Polonia, 1,25 la Slovacchia, 1,26 la Slovenia e 1,28 la Repubblica Ceca ).

L'Italia invecchia. Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione. Al 1° gennaio 2007, infatti, l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di 15 anni) registra un ulteriore incremento, raggiungendo un valore pari al 141,5%. Considerando i dati a livello internazionale, che pero' si fermano al 1° gennaio 2005, il nostro paese, con un indice al 137,8%, e' tra quelli maggiormente investito dal processo di invecchiamento della popolazione. Tra i paesi che superano la soglia del 100%, ovvero Germania, Bulgaria, Grecia, Spagna, Lettonia, Portogallo, Slovenia ed Estonia, nessuno arriva a sfiorare il 130%. Un italiano su cinque e' ultrasessantacinquenne e anche i 'grandi vecchi' (dagli ottanta anni in su) sono in continuo aumento, e rappresentano piu' del 5% del totale della popolazione.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ISTAT 12/12/2007 - Famiglia: matrimoni in calo, ma aumentano i riti civili (+1,3%)**

Roma - I matrimoni in Italia continuano a calare, scendendo dai 247.013 del 2005 a 243.511 del 2006, con un tasso che passa dal 4,3 al 4,2 per mille. A comunicarlo e' l'Istat, nel suo tradizionale "Annuario statistico italiano". Secondo il rapporto dell'istituto diminuiscono anche i matrimoni celebrati con rito religioso, che si attestano al 66,3% del totale (erano il 67,6% nel 2005), mentre quelli con rito civile salgono al 33,7% del totale (erano il 32,4% nel 2005). Riguardo alla ripartizione geografica, si nota che nelle regioni centro-settentrionali la percentuale dei matrimoni religiosi scende al 56,2%, nel Sud e' del 79,2%. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **ISTAT 12/12/2007 - Scuola: solo il 32,2% degli italiani ha un diploma superiore**

Roma - Pochi diplomati e pochi universitari. Cresce il livello di istruzione dell'Italia (nel 2005/2006 a scuola si sono iscritti in 8.908.336, 36 mila in piu' rispetto all'anno precedente), ma, evidentemente, non abbastanza. La quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore e' pari al 32,2% mentre il 9,7% e' in possesso di un titolo universitario. E' quanto emerge dai dati dell'Annuario istat 2007. Che, comunque, conferma un andamento positivo nelle iscrizioni a scuola a partire dal 2000-2001. Ad aumentare sono, in particolare, gli alunni delle scuole dell'infanzia e quelli delle scuole primarie. Il tasso di scolarita' e' intorno al 100% alle materne, elementari e medie mentre ed e' in continuo aumento quello della scuola secondaria superiore, passato dall'89,8% del 2000/2001 al 92,4%.

Alle superiori 6,9% di iscritti ripete l'anno scolastico. I giovani che ripetono l'anno scolastico nelle scuole secondarie superiori sono il 6,9% degli iscritti. Il fenomeno dei ritardi nei percorsi scolastici interessa maggiormente i ragazzi: i ripetenti maschi sono quasi il 9%, mentre la percentuale di ripetenti femmine sulle iscritte e' pari al 4,8%. E' quanto emerge dai dati dell'annuario Istat 2007 che analizza, nel campo dell'istruzione, i numeri relativi agli iscritti dell'anno scolastico 2005/2006. Dagli esiti degli scrutini e degli esami nelle scuole secondarie superiori per anno di corso risulta il sensibile incremento della quota media dei non ammessi alla classe successiva che si rileva tra il primo e il secondo grado della scuola secondaria: si passa dal 3% delle medie al 12,2% delle superiori. Nello specifico, la selezione scolastica piu' forte nei primi anni di corso delle scuole secondarie di secondo grado e' indicativa delle difficolta' nello studio incontrate dagli studenti nel passaggio da un livello di istruzione piu' basso ad uno piu' alto. Difatti, piu' del 16,3% dei ragazzi non supera gli scrutini del primo anno. Scadenti anche i risultati all'esame di terza media: il 37,1% dei ragazzini prende solo "sufficiente" e soltanto il 17,7% prende "ottimo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 12/12/2007 - Un'ora di antimafia a scuola: proposta di legge**

Roma - Un'ora di antimafia nelle scuole medie e superiori di tutto il Paese. E' la proposta contenuta in una pdl che sara' depositata oggi alla Camera e che e' stata presentata questa mattina in una conferenza stampa a Montecitorio dai due firmatari del testo, il vicepresidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia e il deputato del Pd Giuseppe Giulietti, insieme a Giovanni Impastato, fratello di Peppino, ucciso dalla mafia 19 anni fa, e Tania Passa, Pd.

"E' il momento giusto per questa operazione- assicura Lumia- dato che la mafia sta subendo i colpi dell'attivita' repressivo-giudiziaria dello Stato. Penso all'arresto dei Lo Piccolo, di Provenzano, ma anche alle nuove norme sui patrimoni contenute nel pacchetto sicurezza. Su questa base si deve costruire una risposta di sistema. E cioe' lavorare sul fronte sociale e culturale. Questa legge- ripete- arriva nel momento opportuno".

Si tratterebbe, da articolato, di prevedere l'insegnamento dell'antimafia durante le ore di storia, perche', spiega Tania Passa, "la storia della legalita' e di chi combatte contro la mafia e' la storia di questo Paese". Una storia "finora trattata solo come memoria- aggiunge Impastato- e ora bisogna fare questo passaggio, far diventare quotidiana la cultura dell'antimafia, che spesso e' relegata agli eventi".

Giulietti, infine, parla al mondo della scuola, ma lancia un appello anche a quello dell'informazione: "Se e' normale ogni sera accendere la tv e sapere tutti, in modo morboso, su tre casi di cronaca nera, Cogne in testa, deve essere anche normale parlare in prima serata del problema delle organizzazioni criminali di questo Paese, anche su questo devono dirci tutto. In verita', per migliorare la situazione che c'e' ora basterebbe anche solo un centesimo del tempo oggi dedicato alla cronaca nera...".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - Ravenna, uno sportello per le famiglie con bambini "difficili"**

Istituito anche un Forum permanente per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza: i due nuovi servizi voluti dal Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl di Ravenna

RAVENNA - Uno sportello d'ascolto per le famiglie che hanno bambini con difficoltà relazionali e un Forum permanente per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Sono i due nuovi servizi, presentati stamattina in conferenza stampa, voluti dal Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl di Ravenna per aiutare sia i ragazzini che soffrono di disturbi comportamentali sia i loro genitori. Lo sportello d'ascolto, "creato per dare voce e consigli ai nuclei familiari, per supportarli nei loro problemi quotidiani e per dare informazioni circa i servizi sociali, sanitari ed educativi presenti sul territorio", spiega Manuela Dradi dall'Asl, è contattabile telefonando al numero 0544-287719 oppure scrivendo un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica [t.grilli@ausl.ra.it](mailto:t.grilli@ausl.ra.it). Al "filo diretto" con l'esperto risponde Tiziana Grilli, medico psicoterapeuta dell'Ausl di Ravenna nonché coordinatrice del Forum permanente. Questo gruppo di lavoro sulla neuropsichiatria infantile e adolescenziale, altrimenti detto "Forum per la npia", è composto da cinque rappresentanti delle associazioni di volontariato ravennate o dei gruppi di auto-mutuo aiuto, da un medico, da uno psicologo, più un operatore dell'unità di comunicazione, e si propone di migliorare la presa in carico dei minori disabili prevista dalla legge quadro 104/92 per "l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap". Come? "Attraverso un'umanizzazione del rapporto medico-paziente e una maggiore coordinazione tra gli specialisti", continua Dradi. Tra gli obiettivi del gruppo di lavoro c'è anche quello di distribuire materiale informativo per promuovere i servizi disponibili dentro e fuori l'Azienda sanitaria e di istituire un Centro di documentazione per la disabilità psichica che operi in rete con le altre iniziative analoghe già promosse dagli enti locali e dalla Provincia di Ravenna. (mt)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - Palermo, 7 studenti su 100 vittime di abuso**

Indagine sulla percezione dei giovani: coinvolti circa 900 ragazzi. In oltre la metà dei casi indicano come responsabile il fidanzato, un parente o un amico. Il 49,8% considera l'abuso soprattutto una violenza psicologica

PALERMO - Quale percezione hanno i giovani palermitani dell'abuso? Quali interventi vorrebbero si mettessero in atto per prevenirli? Quale dovrebbe essere il ruolo della scuola e delle istituzioni? Domande a cui risponde l'indagine "I giovani di

fronte l'abuso sui bambini", condotta nel 2006 dall'Associazione onlus per la Mobilitazione Sociale, in 10 scuole di Palermo, che ha coinvolto 536 studenti di liceo e 363 degli istituti tecnici. I dati sono stati presentati oggi; il progetto è patrocinato dall'assessorato alle Attività Sociali di Palermo, dall'assessorato regionale alla famiglia e alle Politiche sociali e dal comitato provinciale dell'Unicef.

**Il 6,8% è stato vittima.** Se la stragrande maggioranza degli intervistati risponde di non avere mai subito un abuso, il 6,8% dichiara di esserne stata vittima e indica come responsabile il fidanzato (20,6%), l'amico, il parente e l'estraneo (11,8%). Il 45,9% dei ragazzi ha preferito non parlarne con nessuno, solo il 18% ha chiesto aiuto. Inoltre l'81,1% degli intervistati non era a conoscenza dei servizi, pubblici e privati, a cui rivolgersi.

**L'abuso, una violenza fisica.** Il 49,8% dei ragazzi intervistati considera l'abuso soprattutto una violenza psicologica, il 17,5% un maltrattamento fisico, il 5,2% considera l'abuso sessuale solo se associato alla violenza fisica. L'abuso viene rappresentato dai giovani come una condotta attiva piuttosto che passiva. Fra i fattori che portano ad abusare, il 26,5% li attribuisce a disturbi psicopatologici, il 18,7% non sa, il 15% alle caratteristiche comportamentali, il 10,3% ai fattori socio-ambientali.

**A scuola il tema non trova spazio.** Anche se il 93,8% dei ragazzi lo ritiene utile; solo il 34% degli insegnanti ne ha parlato durante la lezione. La fonte di informazione restano per molti (45,3%) i media, per il 33,1% gli insegnanti e per un 14,4% i genitori. Il 49,4% dei ragazzi pensa di avere una conoscenza sufficiente dell'argomento, il 30,1% buona e il 15,2% scarsa. Inoltre gli intervistati hanno dichiarato che, se fossero vittime di abuso, ne parlerebbero per il 28,6% con un amico, il 26,4% con un genitore. Non ne parlerebbero, invece, per il 23,3% con la scuola e il 14,2% con un istituto religioso. Il 58,8% non è interessato a rivolgersi allo spazio di ascolto allestito nella propria scuola perché si sente a disagio, mentre il 42,6% si rivolgerebbe più volentieri < istituzioni esterne alla scuola.

Alla domanda cosa potrebbe fare la scuola e la società il 40,7% dei ragazzi ha risposto che vorrebbe più informazioni, il 15,3% più controlli e l'11,9% più formazione.

"Riteniamo giusto prevenire il fenomeno fin dalla scuola primaria ma la scelta dell'associazione è stata quella di ascoltare i giovani che, a parere nostro, sono ancora una fetta della società per molti versi trascurata", ha spiegato Marco Marchese, presidente dell'associazione. "Occorre ancora su questa tematica fare tanto, bisogna lavorare, sperimentare e confrontarsi per trovare sempre nuove soluzioni. Io credo che quando parliamo di prevenzione dell'abuso dobbiamo portare avanti una battaglia culturale dove ognuno deve fare la sua parte", ha riferito l'assessore alle attività sociali Giampiero Cannella. La ricerca è stata realizzata dalla dottoressa Valeria Tullio che, insieme all'associazione l'ha svolta in nove istituti scolastici. "Oggi la difficoltà maggiore dei giovani è quella di vivere la propria autenticità e su questo dobbiamo interrogarci tutti, operatori, insegnanti e genitori. Molti ragazzi hanno partecipato con interesse e si sono raccontati, chiediamoci perché - ha detto Valeria Tullio - molti di loro non sono mai arrivati ai servizi sociali. Un dato che deve farci, pure riflettere è stata la partecipazione molto scarsa degli insegnanti."

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 15.5512/12/2007 - Trento. Giù le mani dai bambini fa pace con gli psichiatri**

Roma - Pace fatta tra la neuropsichiatria infantile del Trentino e Giu' le mani dai bambini, primo referente nazionale indipendente per l'Adhd (la sindrome dei bambini agitati e distratti). A Trento (Ponte Arche) il confronto pubblico tra le due parti, dopo le polemiche emerse sulla stampa regionale, si e' svolto con molto "fair play" tra gli esperti, domande dei cittadini e vivace dibattito. "Il nostro ruolo e' di vigilare, per questo abbiamo un approccio al problema deciso e dialettico- ha detto Luca Poma, portavoce nazionale del comitato per la farmacovigilanza pediatrica che consorzia 172 enti, tra cui 10 Universita'- ma e' difficile 'giocare in attacco' quando si sentono dire cose di buon senso come ho sentito questa sera da questi due specialisti". Per Corrado Barone, responsabile del Centro Adhd di Tione "e' vero, su questa entita' chiamata Adhd c'e' ancora troppa confusione, anche noi ci chiediamo tutti i giorni 'esiste l'Adhd o non esiste?'. Ma cio' che deve interessarci e' il disagio del bambino, e' il bambino che deve essere messo al centro di tutto". Poma ha descritto lo scenario nazionale, dove l'83% dei bambini 'etichettati' Adhd e' in terapia con potenti anfetamine (dati Istituto superiore di sanita'), "sulla base di protocolli terapeutici ampiamente contestati da una parte significativa della comunita' scientifica, e per un disagio che non e' ancora assolutamente provato sia una malattia".

Poma ha, poi, aggiunto che "non e' vero che si tratta di un problema tutto americano: l'Onu ha lanciato un allarme per un +100% di vendite di questi psicofarmaci per bambini in 50 Paesi, inclusa Francia e Spagna, che sono molto simili all'Italia". E, ha proseguito Poma, secondo il ministero della Salute sono dagli 80 ai 160 mila i bambini italiani potenzialmente destinatari della prescrizione di queste contestate molecole psicoattive: questi non sono certo i numeri di un problema 'di nicchia". Tuttavia, hanno concordato Poma e Bazzoni (responsabile Npi), riferendosi a recenti polemiche apparse sui giornali trentini ad opera di altre associazioni, "e' sbagliato fare allarmismo: la neuropsichiatria deve lavorare, e gli organi di informazione vigilare su di un problema che certamente esiste, ma dando notizie corrette, non inseguendo lo scoop a tutti i costi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **PROSTITUZIONE 12/12/2007 - Nasce il Coordinamento degli enti locali contro la tratta**

Roma - Nasce il Coordinamento nazionale degli Enti locali contro la tratta. L'accordo quadro e' stato sottoscritto oggi dai presidenti dell'Anci, Leonardo Domenici, dell'Upi, Fabio Melilli, con le delegate alle Pari opportunita' Amalia Neirotti e Arianna Censi. Sostenere le azioni di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi in favore delle persone vittime della tratta attivati dagli Enti locali, promuovere occasioni di confronto e dibattito pubblico, definire proposte comuni di riforma normativa e favorire la sensibilizzazione della cittadinanza in materia: sono questi i compiti del Coordinamento. "La tratta degli esseri umani- dice Domenici- e' la versione contemporanea della schiavitù, uno dei piu' orribili crimini contro i diritti umani". Il Coordinamento "vuole diventare sempre di piu' uno strumento concreto a disposizione dei servizi- sottolinea la delegata alle Pari opportunita' dell'Anci, Amalia Neirotti- e si propone di aprire un canale sempre piu' forte e concreto di collaborazione e condivisione tra i territori e con l'Amministrazione centrale, cosi' da



cominciare a costruire un vero e proprio sistema nazionale di protezione delle vittime della tratta".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - Parma, Asili chiusi? Il bimbo si porta al "parking"**

Parma - Un impegno improvviso quando gli asili sono chiusi? Arriva il baby-parking. Da lunedì' prossimo, infatti, le famiglie parmigiane, oltre alle strutture per l'infanzia comunali, convenzionate e aziendali, potranno lasciare i propri figli in un nuovo spazio giochi. Si chiama Kaleidos e sarà attivato in via sperimentale tra cinque giorni in via Liguria. Il servizio è stato sollecitato dall'assessorato alle Politiche educative del Comune di Parma e realizzato da ParmaInfanzia tramite la cooperativa Kaleidos. In pratica, si tratta di una struttura che intende rispondere ai bisogni delle famiglie che necessitano di momenti di affidamento breve e temporaneo dei propri bambini. Lo spazio gioco sarà aperto dal lunedì' al venerdì' dalle 16 alle 19,30 e al sabato dalle 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 19 mentre gli abbonamenti, di validità mensile, avranno una tariffa oraria tale per cui 5 ore costeranno 38 euro; 10, 73 euro; 20, 134 euro; 30, 183 euro e 40 ore 228 euro.

"Cerchiamo, oltre che accrescere in generale l'offerta di servizi per l'infanzia, di differenziarne la tipologia e dare così una risposta attenta alle diverse esigenze delle famiglie", ha spiegato durante la presentazione odierna di Kaleidos l'assessore comunale alle Politiche educative Giampaolo Lavagetto. Il quale spiega inoltre come il progetto rientri "in un rapporto tra pubblico e privato con l'ente locale garante della qualità dell'offerta ed il privato coinvolto nella scommessa di offrire maggiori servizi". La novità sostanziale è che al mattino nella struttura opereranno educatori domiciliari mentre al pomeriggio si effettuerà il servizio di baby-parking, "una integrazione ad hoc- spiega Lavagetto- con personale qualificato che per alcune ore possa accudire i bambini da uno a sei anni dando soluzione ad una necessità immediata". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - Bimbi "manager" e adulti "nevrotici": è vuoto educativo**

Roma - Da un lato bambini "tecnologici", sempre più soli, dall'altro adulti spesso "nevrotici", incalzati da ritmi frenetici che impediscono loro di fermarsi ad ascoltare i propri figli. Il rischio è un "vuoto educativo" che i piccoli denunciano con comportamenti di protesta e di ribellione fino alle forme più estreme: dal bullismo ai disturbi alimentari o della condotta. L'allarme arriva da un forum organizzato dall'Agenzia Dire a Roma, dal titolo "Educare i bambini e' ancora di moda?". All'incontro, moderato dalla giornalista Daniela Daniele (La Stampa), hanno partecipato la psicoterapeuta dell'età evolutiva Magda Di Renzo, la dirigente scolastica Tiziana Sallusti, la responsabile della comunicazione dell'Associazione genitori (Age), Miela Fagiolo D'Attilia, e il vicedirettore della Dire, Nico Perrone. "Da anni gli adulti hanno immagazzinato l'idea di un bambino che deve essere pronto a diventare adulto, deve quindi acquisire conoscenze e saper fare tutto in breve tempo, in una specie di corsa ad ostacoli. Quindi, una sorta di bambino 'tecnologico'", spiega Di Renzo. Da qui una gran confusione. "Giusto educare il bambino a quelle che sono le richieste della società, ma non basta- prosegue la psicoterapeuta-

Educarlo significa anche aiutarlo a costruirsi una sfera intima, prepararlo alle relazioni affettive con il mondo. Spesso pero' viene tralasciato quel bisogno del bambino di sentire accanto il genitore che fa da punto di riferimento. È come se stesse mancando il ruolo di mediatore dell'adulto".

"I bambini devono arrangiarsi ad affrontare la vita da soli- aggiunge Miela Fagiolo D'Attilia dell'Associazione genitori-. Colpa anche dei ritmi frenetici della nostra societa' che sottraggono tempo ai genitori per stare coi loro figli. Che sono sempre piu' oberati di impegni: la palestra, il corso di chitarra, il corso d'inglese. La loro giornata sembra scandita da un'agenda del manager".

E anche la scuola e' "schiacciata tra bambini pieni di impegni e insegnanti che devono misurarsi con bambini piu' complessi e famiglie piu' complesse- sottolineato Tiziana Sallusti, dirigente scolastica-. Da un'indagine che abbiamo svolto nella nostra scuola elementare risulta che piu' della meta' degli alunni hanno piu' di 3 pomeriggi a settimana impegnati in attivita' sportive, 2 pomeriggi per il catechismo, il sabato e la domenica li passano tra allenamenti vari. Il lunedì i bambini ovviamente sono stanchi". Eppure, continua Sallusti, "molti genitori di bambini che frequentano la prima elementare pretendono che i figli gia' a Natale sappiano scrivere e leggere. Ma i bimbi hanno bisogno di tempi lunghi per recepire i meccanismi dell'apprendimento. E qualsiasi contenuto didattico passa solo se il bambino e' piu' sereno e quindi ha voglia di imparare".

Serenita' che spesso manca. "Dai colloqui coi bambini- rivela Magda Di Renzo- emerge che tendono ad assumere il carico della sofferenza dei genitori, per esempio nei casi di separazione. I genitori evitano di parlare al bambino in modo chiaro, ma si puo' dire la verita' anche a un bimbo di 5 anni. Il 'sintomo' puo' diventare cosi' l'unico modo in cui il bambino manifesta il suo disagio- sottolinea la psicoterapeuta-. La stessa sfida porta con se' una speranza, quella di essere ascoltato. Il messaggio del bambino e': 'Cosa devo fare per farmi ascoltare?'. Se continuiamo a non ascoltarlo, quella sfida rischia di trasformarsi in comportamento pericoloso".

E i genitori devono imparare a dire no e a non aver paura di educare i figli facendo rispettare le regole, concordano le esperte. "La regola e' un elemento importante per la costruzione della personalita'- chiude Di Renzo-. Un bimbo che si confronta con la regola impara che nella vita deve impegnarsi per ottenere un risultato. E impara anche a sopportare e affrontare meglio le frustrazioni e le delusioni, smorzando il senso di onnipotenza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 12/12/2007 - "Fobia scolare", e le interrogazioni non c'entrano**

Roma - "Mamma ho mal di pancia e non mi va di andare a scuola". Non e' il solito ritornello del bambino che ha paura dell'interrogazione, ma una vera e propria "fobia scolare". Un fenomeno in aumento, secondo gli esperti intervenuti oggi al forum dal titolo "Educare i bambini e' ancora di moda?", organizzato a Roma dall'Agenzia di stampa Dire. All'incontro, moderato dalla giornalista Daniela Daniele (La Stampa), hanno partecipato la psicoterapeuta dell'eta' evolutiva Magda Di Renzo, la dirigente scolastica Tiziana Sallusti, la responsabile della comunicazione dell'Associazione genitori (Age), Miela Fagiolo D'Attilia, e il vicedirettore della Dire, Nico Perrone. "La fobia della scuola riguarda non solo bambini piccoli ma anche ragazzi delle scuole medie e superiori- spiega Di Renzo-. Non e' la paura della prestazione, perche' riguarda ragazzi che hanno un buon rendimento scolastico. Si tratta invece dell'ansia

di dover lasciare il contesto familiare, di dover andare dove sanno che ci sono difficoltà e la paura di doversi confrontare con altre persone, una volta a scuola". Una conferma arriva Tiziana Sallusti, dirigente scolastica: "Ci sono bambini che piangono in modo inconsolabile perché non vogliono venire a scuola. Ma non hanno certo paura delle interrogazioni". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Art. 18, 11.226 i beneficiari in 6 anni, di cui 619 minori**

Tra il 2005 e il 2006 8056 le persone denunciate. In 6 anni concessi 5.495 permessi di soggiorno e dal 2001 seguiti 160 casi di rimpatri assistiti. Al numero verde antitrattra 494.474 chiamate tra agosto 2000 e giugno 2006

ROMA - Sono state 11.226 le vittime di tratta in Italia, di cui 619 minori, che tra il 2000 e il 2006 hanno beneficiato dei progetti di assistenza e di integrazione sociale previsti dall'art. 18 del T.U. sull'immigrazione banditi dal Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, mentre risultano 8.056 fra il 2005 e il 2006 le persone denunciate specificatamente per i reati connessi alla tratta di esseri umani. Inoltre tra marzo 2000 e maggio 2006 sono 8.326 le vittime avviate ai corsi di formazione, alfabetizzazione, borse di studio e lavoro e 5.528 gli inserimenti lavorativi. I dati sul fenomeno sono stati diffusi oggi, nell'ambito della Conferenza Internazionale sulla tratta di esseri umani, da Save the Children in partnership col progetto europeo Equal - Osservatorio Tratta, coordinato dall'Associazione On the Road. Nell'ambito del progetto è stata realizzata la prima ricerca sulle diverse forme di sfruttamento in cui vengono assoggettate le persone trafficate.

**I permessi di soggiorno.** Sono 5.495 i permessi di soggiorno concessi tra marzo 2000 e il giugno 2006. La percentuale dei permessi concessi in rapporto ai permessi richiesti è aumentata dal 2001 (73%) al 2003 (89%), ma ha registrato successivamente e fino al 2006 (75%) una lieve flessione.

Numero Verde antitrattra (800 290 290). Avviato alla fine del luglio 2000 dal Dipartimento per le Pari opportunità, ha ricevuto tra agosto 2000 e giugno 2006 494.474 chiamate. Il servizio si compone di una postazione centrale (con operatori attivi giorno e notte) e di 14 postazioni locali, gestite dagli Enti locali che, per la loro operatività, si avvalgono della collaborazione di organizzazioni non profit e di operatori esperti.

**Rimpatri volontari.** Dal luglio 2001 ad oggi sono stati seguiti 160 casi di rimpatri assistiti, interventi previsti per assicurare il ritorno volontario e la reintegrazione delle vittime di tratta nei paesi di origine. Il programma avviato nel luglio 2001 è coordinato dal ministero dell'Interno, con l'assistenza dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e si propone di rendere disponibile e praticabile questa scelta tra i percorsi protetti di reinserimento socio-lavorativo nei paesi di origine delle beneficiarie dell'azione di sistema.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 13/12/2007 - Divieti ignorati, cellulare in classe anche a 4 anni**

Roma - Gli studenti italiani continuano a tenere il cellulare acceso in classe, nonostante i ripetuti divieti. Ma c'è di più: la stragrande maggioranza degli alunni della scuola elementare possiede un proprio cellulare e alcuni di loro hanno avuto il

primo telefonino addirittura a 4 anni. Sono solo alcuni dei dati che emergono dalla indagine "Minori e Telefonia Mobile", condotta dal 'Centro studi minori e media' nelle scuole elementari, medie e superiori di 20 città in dieci regioni italiane, intervistando circa 4.000 studenti e genitori.

Il Centro studi minori e media, il cui comitato scientifico è presieduto dal presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, si occupa da tempo del complesso rapporto tra minori e media in ambito nazionale ed europeo. Con questa nuova indagine sull'uso del cellulare da parte dei bambini e dei ragazzi, spiegano gli autori dell'indagine, "si è voluto verificare il grado di percezione da parte dei minori delle potenzialità e delle criticità collegate all'uso del cellulare e la qualità e la quantità dell'informazione dei genitori".

I risultati della ricerca saranno presentati nel convegno "Minori e Telefonia Mobile" che si terrà domani a Firenze, nell'aula magna dell'Università cittadina. Fra i relatori del convegno, Gianluigi Magri, commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, Emilio Rossi, presidente del Comitato per la tutela dei minori in Tv, Luca Borgomeo, presidente del Consiglio nazionale degli utenti, Carlo Sorrentino, presidente del Corso di laurea in media e comunicazione dell'Università di Firenze. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Un protocollo per riconoscere i minori vittime di tratta**

Una "guida" pratica per l'identificazione e il sostegno dei minorenni vittime di tratta pensato per associazioni, istituzioni, magistratura. Presentato da Save the Children e On the Road

ROMA - Uno strumento concreto, una "guida" pratica per l'identificazione e il sostegno dei minorenni vittime di tratta. È il protocollo presentato oggi a Roma in occasione della Conferenza internazionale sulla tratta di esseri umani, organizzata da Save the Children in collaborazione con la partnership del progetto Equal Osservatorio Tratta coordinato dall'Associazione On the Road. Il documento è stato messo a punto e pensato per tutti coloro – associazioni, istituzioni, magistratura - che sono impegnati nel campo dell'assistenza e della lotta alla tratta e allo sfruttamento dei più piccoli. "Il protocollo – spiega Save the Children - è stato sviluppato utilizzando l'approccio dei diritti umani, in modo da garantire che i diritti di bambini e adolescenti ricevano primaria attenzione nel processo di identificazione e supporto". Nel dettaglio, la "guida" presenta, in modo molto schematico e facilmente comprensibile, i profili dei gruppi di minori maggiormente a rischio di tratta o sfruttamento. Fornisce inoltre la prima lista creata in Italia di indicatori per l'identificazione dei minori vittime e, in tabelle sintetiche, descrive gli strumenti di tutela e protezione disponibili fino ad oggi nel nostro paese. Non solo: suggerisce anche alcune procedure di cooperazione tra Ong, forze dell'ordine, magistratura e istituzioni, da seguire nel lavoro di identificazione e supporto, per esempio operando in frontiera, sulla strada o in altri luoghi di sfruttamento, così come nelle strutture di accoglienza e nel circuito penale. Infine, il protocollo analizza i principi etici e metodologici da utilizzare nel colloquio con i piccoli presunti vittime, con l'obiettivo di valutare se il minore sia una potenziale o attuale vittima, oltre a individuare e attivare ogni strumento e pratica di supporto per un'immediata protezione del bambino. (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Art. 18, "applicazioni troppo disomogenee e diverse"**

La denuncia di Equal - Osservatorio Tratta: "La soluzione? Informare, formare e sensibilizzare le procure e il personale delle questure". Ancora troppo lunghi i tempi di rilascio del permesso di soggiorno

ROMA - Una normativa all'avanguardia nel panorama europeo e internazionale, ma che trova applicazioni troppo disomogenee nelle diverse questure, prefetture e procure d'Italia. La normativa in questione è l'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione, che riguarda il permesso di soggiorno per motivi umanitari. La denuncia arriva invece da Equal - Osservatorio Tratta che, in una ricerca presentata oggi a Roma in occasione della Conferenza internazionale sulla tratta, analizza nel dettaglio l'applicazione di questo strumento legislativo. Dai dati raccolti nello studio - una ricognizione sulle modalità di interpretazione e applicazione della norma su circa il 70% delle questure (pari a 65 su un totale di 103) - è emerso infatti che, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore dell'art. 18, ben oltre la metà delle questure non hanno individuato la modalità per consentire una corretta applicazione della normativa.

"L'articolo 18 - si legge nella ricerca - è stata formulata con l'intento di coniugare la tutela dei diritti delle vittime di sfruttamento della prostituzione e, più in generale, delle vittime di grave sfruttamento e tratta, e la repressione penale. Privilegiando, tuttavia, la tutela delle vittime e superando, quindi, il concetto che la protezione sociale debba essere condizionata alla collaborazione della vittima con l'Autorità giudiziaria". L'idea di fondo che regge l'intero impianto dell'art. 18 è dunque supportare le vittime di sfruttamento e di tratta nella loro scelta di libertà, dando loro la possibilità di sottrarsi dai condizionamenti, di ottenere il riconoscimento di uno status di soggiorno, di essere assistite e di rendersi autonome attraverso la partecipazione a un Programma di assistenza e integrazione sociale. "L'articolo 18 - prosegue la ricerca - capovolge l'impostazione normalmente sottesa alle norme premiali, e costituisce per questo motivo un modello molto avanzato nel contesto europeo e non solo".

Ma i problemi arrivano nell'applicazione della norma. "È stata evidenziata - aggiungono i ricercatori - la tendenza a prediligere l'aspetto legato alla rilevanza del contributo offerto dalle vittime, rispetto invece ai requisiti della 'violenza e grave sfruttamento' e del 'pericolo grave, attuale e concreto'". Non solo: rimangono troppo lunghi, secondo Equal - Osservatorio Tratta, i tempi per le procedure di rilascio del permesso di soggiorno. "La valenza positiva di un simile strumento - conclude la ricerca - rischia quindi di essere minata dalle difficoltà applicative della normativa di riferimento". La soluzione? Informare, formare e sensibilizzare le procure e il personale delle questure; oltre a promuovere, dove non siano già stati adottati, protocolli di intesa con le istituzioni, avvalendosi eventualmente dell'esperienza maturata altrove. Secondo la ricerca, nelle province in cui sono stati sottoscritti protocolli del genere, le procedure sono infatti maggiormente uniformi e, soprattutto, rispondenti a quanto disposto dalla legge. (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Pedopornografia, "arrestati 3 insospettabili"**

Roma - L'inchiesta 'Max2' portata avanti dalla polizia postale di Catania, che ha coinvolto in tutta Italia 51 persone, e' partita sulla base di una segnalazione dettagliata dell'Associazione Meter onlus ([www.associazionemeter.org](http://www.associazionemeter.org)) di don Fortunato Di Noto. Risultato: tre persone sono state arrestate a Roma, Vicenza e Modena. Gli indagati sono accusati di detenzione di materiale pedo-pornografico acquisito via Internet. Sequestrati filmini di abusi sessuali su bambini di eta' di 5-6 anni. E' quanto precisa, in una nota, la stessa associazione Meter, da tempo impegnata contro la pedopornografia.

Gia' il primo troncone 'Max1', aveva portato all'accusa di altre 53 persone, una operazione internazionale che coinvolge 2600 persone in tutto. Durante il monitoraggio contro la pedofilia i volontari di Meter si sono imbattuti (alla fine del 2006) in una serie di link a siti con filmati che coinvolgevano bambini in tenerissima eta'. Una visione a dir poco chocante. Don Fortunato Di Noto, presidente di Meter, sottolinea la tipologia degli arrestati, "persone incensurate e insospettabili: un imprenditore, un commerciante e un impiegato. Uno di loro e' sposato e ha figli, gli altri due sono celibi". "Questo- prosegue don Di Noto- dimostra come questo fenomeno sia totalmente trasversale. Durante la perquisizione compiuta dalla polizia postale in locali in loro uso sono stati sequestrati migliaia di filmini che riproducevano abusi sessuali su bambini di eta' di 5-6 anni". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - In Italia costrette a prostituirsi nigeriane, romene e moldave adolescenti**

Ad essere sfruttati in attività illegali rom con meno di 14 anni, non perseguibili penalmente; lo sfruttamento lavorativo coinvolge ragazzi magrebini e dell'area sub sahariana in agricoltura, albanesi, rumeni e dell'ex-Jugoslavia in edilizia  
ROMA - Chi sono i minori vittime della tratta? Che condizioni familiari hanno alle spalle? Come vengono adescati? Per lo più sono ragazzine provenienti dalla Nigeria o dai Paesi dell'Est "reclutate" con l'inganno o false promesse per poi trovarsi invece costrette a doversi prostituire; oppure si tratta di ragazzini rom o maghrebini costretti a lavorare in nero, a mendicare o a dedicarsi ad affari illeciti. A tracciare il profilo dei bambini e delle ragazzine coinvolti in fenomeni di sfruttamento sessuale o di altra natura sono alcune ricerche condotte all'interno del progetto europeo Agis (Sviluppo di una metodologia sulla identificazione e il supporto a minori vittime di tratta), coordinato da Save the Children Italia in collaborazione con l'Osservatorio tratta e l'associazione On the road, e confluite in un rapporto internazionale che ha coinvolto anche Bulgaria, Germania e Romania e che è stato presentato oggi a Roma nel corso di una conferenza sulla tratta di esseri umani.

Ma ogni paese ha la sua triste "specificità". Partiamo dall'Italia. Per quanto riguarda la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, le vittime, principalmente ragazzine, sono adolescenti o neo-maggiorenni provenienti prevalentemente da Nigeria, Romania e Moldavia e costrette a prostituirsi. Le nigeriane sono ridotte in stato di soggezione già nel paese d'origine, attraverso la firma di un contratto o la minaccia di particolari riti religiosi con cui si instaura un impegno anche verso la comunità di appartenenza. Quasi sempre prive di permesso di soggiorno e di passaporto, le adolescenti fanno ingresso in Italia in aereo o per mare: nel primo caso accompagnate da una trafficante donna, nel secondo caso da un uomo che inizia ad abusare di loro già durante il viaggio. Una volta in Italia le adolescenti perdono la propria libertà e per

riscattarla sono costrette a prostituirsi in strada e pagare una somma che va dai 30 mila ai 50 mila euro. Spesso a sfruttarle sono donne. Le ragazze provenienti dall'Est europeo, principalmente da Romania e Moldavia, sono invece reclutate nel paese d'origine da conoscenti o pseudo-fidanzati, per cui non è raro che sviluppino verso il trafficante un legame morboso di assoggettamento affettivo. In genere vengono convinte a trasferirsi in Italia con la promessa di un lavoro o di una vacanza, anche se non mancano casi di rapimento. Le adolescenti superano i confini in auto o in pullman, con un "passeur", e qui vengono costrette a prostituirsi soprattutto in appartamento, trascorrendo gran parte della giornata in casa e vivendo dunque isolate. Tra le vittime della tratta vi sono anche ragazzine rom, soprattutto rumene, spesso provenienti da Craiova e con alle spalle condizioni familiari particolarmente svantaggiate, costrette a prostituirsi in prossimità dei campi nomadi in cui vivono stigmatizzate. L'indagine ha evidenziato che anche bambini rom di origine rumena vengono sfruttati nella prostituzione, spesso da persone appartenenti allo stesso nucleo familiare. I più poveri vengono prelevati dal cliente (in genere un uomo di nazionalità italiana) e poi riportati al campo.

Ad essere sfruttati in attività illegali sarebbero invece minori di entrambi i sessi di origine rumena e appartenenti alla comunità rom, di età inferiore ai 14 anni e dunque non perseguibili penalmente. Secondo la ricerca coordinata da Save the Children, sarebbero reclutati nel paese di origine con un pagamento ai genitori o ai responsabili degli orfanotrofi e portati in Italia prevalentemente per commettere furti. Altre volte gli adolescenti rom sono consenzienti: viene prospettata loro la possibilità di guadagnare molto ma, una volta giunti qui, i ragazzi vengono spesso picchiati e comunque costretti a destinare tutti gli incassi allo sfruttatore. Meno frequenti i casi di bambini rom portati in Italia per chiedere le elemosine. Lo studio ha anche portato alla luce l'esistenza di minori senegalesi o del Gabon adescati da organizzazioni mafiose e portati clandestinamente in Italia con l'inganno per spacciare o trasportare droga: questi ragazzi vivono in belle case, ma sono minacciati, controllati dallo sfruttatore e hanno i polpastrelli abrasati per non essere identificati neanche con le impronte digitali.

Infine emergerebbero, anche nel nostro paese, situazioni di sfruttamento lavorativo di adolescenti e neo-maggiorescenti di origine magrebina e sub sahariana, impiegati nel settore agricolo, e di albanesi, rumeni o ragazzi provenienti da altri paesi della ex-Jugoslavia, impiegati in edilizia e costretti a dormire nei cantieri. In entrambi i casi i ragazzi verrebbero reclutati in Italia, in luoghi pubblici, in attesa di un'offerta di lavoro giornaliera da parte di un "caporale". (mt)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Bullismo, al numero verde da febbraio oltre 12 mila chiamate**

Roma - Una media di 70 telefonate al giorno: tante ne ha ricevute dal 5 febbraio 2007 al 30 novembre il numero verde antibullismo attivato dal ministero della Pubblica Istruzione. In pratica, in dieci mesi, sono giunte 12.874 chiamate. A chiamare sono soprattutto genitori (36,1%) e insegnanti (21,2%). Mentre gli studenti sono il 13,4%, in maggioranza tra i 15 ed i 16 anni. Gli utenti chiamano soprattutto per sapere cosa fare in caso di episodi di bullismo (53,1%), ma anche semplicemente per essere ascoltati (8,9%). A snocciolare i dati, il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che stamattina, al dicastero di viale Trastevere

ha siglato un accordo con i gestori di telefonia mobile (Tim, Wind, Vodafone,3) per avviare una campagna di informazione nelle scuole sull'uso corretto dei cellulari. Il ministro sottolinea, sempre in merito al bullismo, che, secondo un'altra indagine condotta dal ministero su 11 mila alunni del primo ciclo, il rapporto tra i ragazzi e' abbastanza positivo: il 95% degli alunni si trova bene con i compagni. Ma l'apparenza, a quanto pare, inganna: al contempo il 74% degli studenti dichiara di aver assistito almeno una volta a episodi di prepotenza da parte dei compagni (il 15% spesso, il 34% piu' di una volta, il 25% una volta). "Questi dati- avverte Fioroni- sono lo specchio di una societa' che non riesce ad educare i propri figli. I numeri dimostrano che i ragazzi mettono ormai nel conto di poter essere oggetto di violenze e prepotenze come se queste facessero parte ormai della loro vita. Se lasciamo i giovani in questo vuoto pneumatico di valori- afferma il responsabile della Pubblica istruzione- non andiamo da nessuna parte".

A quasi un anno dalla sua istituzione, dunque, il numero verde antibullismo non conosce soste. Secondo i dati diffusi oggi dal ministero, il 40% degli atti denunciati al servizio riguardano violenze fisiche e, purtroppo, il 4,9% delle vittime ha cambiato istituto. Solo il 12,2% denuncia e il 10,4% fa ricorso allo psicologo. Per Fioroni, che ieri ha visitato il liceo di San Cipriano, nel casertano, devastato dai vandali, ormai e' anche "difficile" parlare solo di bullismo. "Davanti a lavagne rovinare dall'acido muriatico e bagni cementati- sottolinea il ministro- e' il caso di parlare di violenza vera e propria". Un'emergenza educativa a cui il ministero sta provando a porre rimedio anche con le nuove sanzioni per "bulli". "Va ripristinato il principio della legalita'- sottolinea Fioroni- spiegando ai ragazzi che la liberta' non e' mai disgiunta dalla responsabilita'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Bullismo. Violenti in aula? Giro di vite, e pagano mamma e papà**

Roma - Via alle nuove sanzioni disciplinari anti bullismo. D'ora in poi per i violenti potranno scattare sospensioni superiori ai 15 giorni (addirittura fino al termine dell'anno scolastico) e, nei casi piu' gravi i ragazzi coinvolti potranno essere bocciati o esclusi dalla maturita'. Ad esprimersi cosi' il ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, stamattina, in una conferenza stampa al ministero. "Gia' dal 7 dicembre, con la registrazione alla Corte dei conti- sottolinea il ministro- le nuove sanzioni sono sostanzialmente in vigore". Il decreto, deliberato dal Consiglio dei ministri, verra' pubblicato la prossima settimana in Gazzetta ufficiale e, subito dopo, partiranno "circolari esplicative per le scuole". I bulli, dunque, sono avvertiti, si volta pagina. Il nuovo provvedimento, che modifica lo Statuto delle studentesse e degli studenti, prevede infatti che gli studenti che commettono, dentro la scuola, fatti di rilevanza penale che violano la dignita' degli altri o ne mettono in pericolo l'incolumita', potranno essere allontanati per un periodo superiore ai 15 giorni. In casi di recidiva o di atti di violenza grave lo studente potra' essere allontanato fino al termine delle lezioni. Nei casi gravissimi, infine, e' possibile escludere il ragazzo dalla scrutinio finale o non ammetterlo alla maturita'. Ma c'e' di piu': il provvedimento richiama all'ordine anche mamme e papa' con l'introduzione del Patto educativo di corresponsabilita' tra scuola, famiglie e studenti. I genitori dovranno firmarlo all'atto di iscrizione assumendosi l'impegno di rispondere, anche in termini economici,



dell'operato dei propri figli. Insomma, se il bullo rompe o danneggia, pagano mamma e papa'. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Roma, Giù le mani dai bambini lancia la "collina dell'infanzia"**

Roma - La "collina dell'infanzia" a Roma. Dieci querce sono state infatti piantate nel Parco del Pineto, a Roma, per ricordare l'impegno di Giu' le mani dai bambini e di altre importanti realta' che difendono i diritti dell'infanzia, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e del ministero della Solidarieta' sociale, in collaborazione con il Comune di Roma e con il XVIII e XIX municipio della Capitale. Una di queste, con una targa ricordo, e' dedicata a Giu' le Mani dai Bambini ed all'impegno dei suoi volontari. "Queste sono querce, piante che vivono secoli, come le idee delle realta' che abbiamo deciso di premiare- ha spiegato Gianni Palumbo, presidente della Rete Educativa Fiore, nel corso di un incontro con i giornalisti-. Queste querce ci ricorderanno l'impegno prezioso di queste generose persone anche quando esse non ci saranno piu'". La conferenza stampa di presentazione si e' tenuta all'interno della Biblioteca comunale del Parco del Pineto, ed e' stata animata da decine di bambini delle scuole elementari romane. Tra gli altri premiati: l'Unesco, l'Associazione Ridere per Vivere (Clown-dottori che fanno sorridere i bimbi malati nelle corsie d'ospedale), nonche'- alla memoria- Ivan Rossi, il giovane animatore che ha sacrificato la propria vita in Sicilia per salvare dall'annegamento, uno dopo l'altro, cinque ragazzini che il mare in tempesta stava trascinando al largo. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **BULLISMO 13/12/2007 - Bullismo. Fioroni sigla un patto con i gestori della telefonia**

Roma - Sembra quasi un patto con il "nemico" quello siglato stamattina dal ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, con i gestori della telefonia mobile. Della serie: se professori e presidi e ministero non riescono fino in fondo a passare ai ragazzi il messaggio che a scuola il telefonino non si porta e che, chi lo usa in modo improprio rischia multe anche salate, allora che ci pensino quelli che i telefonini li fanno funzionare. La dichiarazione di intenti sottoscritta stamani prevede una vera e propria campagna informativa destinata agli studenti per spiegare loro come usare correttamente le nuove tecnologie e, soprattutto, cosa si rischia in caso di utilizzo improprio delle immagini altrui. Per violazione della privacy, infatti, scattano ammende salatissime di migliaia di euro. Insomma, d'ora in poi, i ragazzi impareranno come usare bene un telefonino, ironia della sorte, proprio a scuola: o i gestori terranno vere e proprie lezioni in materia. Anche insegnanti e genitori saranno coinvolti nella campagna di informazione.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Germania, ragazze si prostituiscono in bar, appartamenti e hotel**

Il numero telefonico è sui giornali e sono rintracciabili con sms e e-mail. Nel 2006 772 i procedimenti penali riguardanti tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Per le attività illegali coinvolti bambini di 8-14 anni

ROMA - In Germania le ragazzine vittime di tratta si prostituiscono in bar, appartamenti e hotel e il loro numero telefonico è spesso disponibile sui giornali. Anche gli sms e le e-mail sono uno strumento attraverso cui raggiungere le adolescenti. Secondo la ricerca promossa da Save the Children e presentata oggi a Roma, i minori giungono per lo più da paesi dell'Europa centrale e dell'Est e sono diretti in primo luogo verso le grandi città tra cui Berlino e Francoforte.

Nel 2006 sono stati 772 i procedimenti penali riguardanti casi di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; di questi il 98,5% ha riguardato ragazzine, 62 casi minori di età compresa tra i 14 e i 17 anni provenienti da Repubblica Ceca, Romania, Polonia, Slovacchia, Russia, Bulgaria, Thailandia e Nigeria, 28 vittime nate in Germania.

Trafficienti e sfruttatori hanno in gran parte la nazionalità tedesca, anche se originari di altri paesi tra cui Turchia, Polonia, Kazakistan o lo stesso della vittima.

Le adolescenti vengono reclutate principalmente in tre modi: attraverso false promesse di lavoro, attraverso la violenza o, nel caso di ragazzine già coinvolte nella prostituzione nel paese di origine, attraverso la promessa di guadagni molto più alti. Frequenti sono anche i casi in cui la persona che recluta o che traffica esseri umani stringe una relazione sentimentale con la minore, che diventa così dipendente dallo sfruttatore, e i casi in cui le ragazze lasciano il paese in cui sono nate spinte da uno spirito di avventura o dalla speranza di facile guadagno. Gli sfruttatori usano spesso la violenza fisica e psicologica verso queste adolescenti, oppure fanno minacce nei confronti delle loro famiglie.

Dall'indagine emerge inoltre che nella regione di confine con la Repubblica Ceca, è molto frequente lo sfruttamento sessuale di bambini provenienti da famiglie ceche molto povere. I minori vengono costretti a prostituirsi sia in strada sia in night club, oppure in appartamento. Nel caso della tratta a scopo di coinvolgimento in attività illegali, invece, i bambini hanno un'età compresa tra gli 8 e i 14 anni, provengono principalmente da Albania e Romania e sono sfruttati in borseggi o spaccio di stupefacenti. Inoltre, sembra che alcuni bambini di nazionalità bulgara appartenenti a questa fascia di età siano principalmente costretti a chiedere l'elemosina: sono conosciuti come "klau- und Bettelkinder", i bambini che rubano e mendicano. (mt)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - All'istituto Steiner di Torino il premio per miglior "spot" anti bulli**

Roma - Alla fine anche per l'Istituto Steiner di Torino e' arrivato il momento del riscatto. Un anno fa la scuola fini' nel polverone mediatico perche', nell'indifferenza di prof e compagni di classe, quattro studenti picchiarono in classe un alunno down, girarono la scena con un telefonino e la diffusero via Internet. Oggi, invece, l'istituto torinese e' stato premiato dal ministero della Pubblica istruzione, che aveva indetto un concorso per cercare un'immagine simbolo per la sua campagna di comunicazione antibullismo. Sono arrivate 217 proposte. Ma, alla fine, ha vinto la scuola di Torino, con un poster dove il bullo e' un piragna che viene "mangiato" da un pesce colorato formato da tanti piccoli pesci buoni. Il messaggio e' chiaro: il "branco" degli onesti, se resta unito, puo' sconfiggere i violenti. "Per noi, oggi- sottolinea il preside dello Steiner- si chiude un ciclo. Gli autori di quella violenza li abbiamo

recuperati. Ci dispiace solo che il ragazzo picchiato abbia cambiato scuola". Gli studenti vincitori, ora, realizzeranno uno spot con un regista professionista per la campagna di comunicazione che il ministero lancerà a gennaio del 2008.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Bullismo. Age: "Far pagare i genitori? Non bisognerebbe arrivarci"**

Roma - "Non bisognerebbe arrivare alle sanzioni, le regole ci sono e devono essere rispettate da tutti quanti: in primis dai dirigenti scolastici, poi dagli alunni e genitori. Se, poi, queste regole non dovessero essere rispettate e' gioco forza porre qualche piccolo richiamo. Ma le sanzioni possono essere comunque un deterrente per far si' che tutti agiscano in maniera univoca e omogenea". Così Romolo Pierangelini, membro del consiglio nazionale dell'Age, giudica il decreto anti-bulli del ministro della Pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, che prevede, in particolare, sanzioni disciplinari a carico di alunni e un patto 'di corresponsabilità' con i genitori, che si assumono l'impegno di rispondere anche in termini economici dell'operato dei propri figli. "Certo, aggiunge Pierangelini-, per quanto riguarda la vita scolastica dei propri figli va richiamata la responsabilità della famiglia. I ragazzi presentano difficoltà e carenze quando già entrano nella scuola, e qua possono esplodere in ambienti dove vige la 'legge del branco". L'elemento essenziale per la crescita della persona, conclude il rappresentante dell'Age, "e' l'educazione: questa va impiantata dalla famiglia e poi rafforzata dalla scuola". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 13/12/2007 - Bullismo. Moige: "Ok patto corresponsabilità, no ad aggravati economici"**

Roma - "Le iniziative messe in campo dal ministero della Pubblica istruzione per combattere il fenomeno del bullismo e della violenza nelle aule scolastiche sono positive", e' il commento di Bruno Iadaresta, responsabile Scuola del Moige, Movimento italiano genitori. In particolare, il Moige plaude al Patto di corresponsabilità previsto dal nuovo Statuto degli studenti. "Crediamo- dice Iadaresta- che sia assolutamente necessario ricercare linee condivise nell'offerta formativa, nella relazionalità, negli interventi educativi, nella valutazione e nella sanzione, e quindi ci troviamo in linea con lo stesso. Notiamo solo- continua- degli elementi su cui vorremmo soffermarci: non vorremmo che i genitori pagassero di tasca propria per atti compiuti nel momento in cui, e questo e' evidente, non possono vigilare sulla condotta dei propri ragazzi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 13/12/2007 - Subito una nuova legge. Il Cini: "Ridefinire il concetto di aiuto allo sviluppo"**

Il Coordinamento che raggruppa ActionAid, Amref, Terre des hommes, Vis e Wwf delinea le caratteristiche della riforma: istituzione di un'Agenzia e creazione di un Fondo unico. Si cerca convergenza bipartisan in Parlamento

ROMA - Vent'anni dopo, una nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo è assolutamente necessaria: per questo, superate le tensioni susseguenti alla presentazione da parte del governo di un emendamento alla Finanziaria tendente alla creazione dell'Agenzia di cooperazione – emendamento poi ritirato di fronte alle proteste di maggioranza e opposizione -, i rapporti fra esecutivo e Parlamento si sono ricuciti e la Commissione Esteri del Senato può riprendere con nuovo slancio il dibattito per giungere quanto prima, con un percorso condiviso, a dare al nostro paese un nuovo testo base in materia. Protagonisti assoluti del confronto bipartisan a palazzo Madama, i senatori Giorgio Tonini (Pd) e Alfredo Mantica (An) sono tornati a parlare dell'argomento oggi nel corso di una conferenza stampa al Senato organizzata dal CINI, il coordinamento che raggruppa le componenti italiane di ActionAid, Amref, Terre des hommes, VIS - Volontariato Internazionale allo Sviluppo e WWF.

“La riforma della cooperazione – ha affermato Raffaele Salinari, portavoce CINI – è oggi più che mai necessaria: la legge 49/87 ha ormai vent'anni di vita e rispecchia condizioni geopolitiche e sociali assolutamente diverse da quelle attuali”. L'attuale normativa lega indissolubilmente la gestione degli aiuti allo sviluppo alla contabilità dello Stato e anche per questo non è ritenuta più adatta alle mutate condizioni di azione in campo internazionale. Al dibattito in Commissione Esteri di palazzo Madama si è aggiunto recentemente un disegno di legge governativo, salutato con favore dal mondo della cooperazione. Per il CINI il disegno di legge è una buona sintesi, una base per superare le contraddizioni attualmente esistenti e risolvere la frammentazione organizzativa e gestionale. La riforma chiesta dalle organizzazioni non governative mira a “mettere al centro la lotta alla povertà” con una nuova gestione e organizzazione che passi per l'unitarietà dei fondi e l'istituzione di un ente, una Agenzia, che dotata di autonomia gestionale e contabile abbia la responsabilità della gestione delle attività di cooperazione e assicuri a tutti gli attori della cooperazione la partecipazione e un ruolo nella definizione dei programmi stessi. In particolare, poi, il CINI pone l'accento sulla necessaria responsabilità politica, con l'assegnazione di un forte ruolo al Ministro degli Esteri.

Su questi aspetti la Commissione Esteri del Senato lavora da tempo in un clima collaborativo: imminente è l'inizio di una serie di audizioni (il calendario di massima è stato fissato questa mattina) che dovrebbero portare alla redazione di un testo condiviso da presentare all'esame dell'Aula. Il recente “blitz” del governo, che ha prima presentato e poi ritirato alla Camera un emendamento alla Finanziaria che mirava proprio all'istituzione dell'Agenzia, ha provocato malumori ma non ha significato alcuna rottura: “Non può esistere – ha affermato il senatore Tonini – che mentre la Commissione lavora ad un testo condiviso il governo presenti all'altro ramo del Parlamento, e in una sede impropria come la Finanziaria, un emendamento che recepisce la parte peraltro più controversa del provvedimento: è stato un grave svarione, un incidente ormai fortunatamente superato”. Il relatore ha affermato di prevedere per il mese di febbraio la conclusione del lavoro e il successivo passaggio in Aula.

Alfredo Mantica (An) ha sottolineato che i principali punti di frizione fra maggioranza e opposizione riguardano il ruolo dell'Agenzia e le modalità con le quali essa dovrebbe gestire il Fondo Unico: “differenze di non poco conto”, ha ricordato, puntando anche l'indice sui rapporti con le agenzie dell'Onu e dell'Unione Europea, che non sempre – secondo il senatore di An – lavorano al meglio. Consenso unanime invece sulla necessità di un ripensamento complessivo dell'idea stessa di cooperazione: “Crediamo che il sistema della cooperazione – afferma il CINI – debba

mettere in grado il paese di essere coerente con gli impegni internazionali sia dal punto di vista operativo che finanziario". E a questo proposito è stata ribadita come "precondizione per una riforma efficace" la necessità di destinare almeno lo 0,7% del Pil entro il 2015 alla lotta alla povertà nel mondo e alla sostenibilità ambientale. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Contro la tratta serve un approccio multidisciplinare**

Secondo la presidente della commissione interministeriale, Della Monica, servono anche più risorse: "Le dotazioni per i programmi di assistenza non sono aumentate e il finanziamento è stato cancellato dal pacchetto sicurezza"

Roma - Un approccio interdisciplinare e un maggiore impegno finanziario del governo per adeguare e mettere a sistema gli strumenti esistenti. È questa la chiave per migliorare il contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Lo hanno ribadito più volte i relatori della tavola rotonda sull'evoluzione del fenomeno in Italia, che si è svolta stamane all'interno della Conferenza internazionale promossa da Save the Children e da Equal-Osservatorio Tratta. "Affrontare la tratta significa affrontare fenomeni più generali dall'immigrazione, alla mobilità clandestina, precarietà del lavoro – ha dichiarato il responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Cgil, Piero Soldini – Credo ci sia un assoluto bisogno di un adeguamento delle strategie di contrasto verso un approccio multidisciplinare con una complementarietà di strumenti".

A un adeguamento delle strutture, giudiziarie e di polizia, ha fatto riferimento Vittorio Rizzi, capo della Squadra mobile di Roma secondo cui l'attuale "inadeguatezza sta nel fatto che negli anni i fenomeni sono cambiati molto rapidamente e il cambiamento sfugge un po' a tutti gli strumenti di contrasto. Si tratta di un fenomeno che processualmente non riusciamo a perseguire come tratta e su cui si applicano strumenti di contrasto specifici di alcuni reati". Secondo Rizzi "i percorsi di adeguamento devono riguardare molte strutture. E l'unica ricetta è la formazione". Quanto all'applicazione dell'art. 18 secondo il capo della Squadra mobile non si è riusciti a valorizzare a sufficienza la sua eccezionalità come strumento premiale, come incentivo cioè alla collaborazione delle vittime nelle indagini contro i responsabili.

Di fronte alle problematiche emerse dalle ricerche presentate nel corso della conferenza e ai limiti dell'applicazione degli strumenti legislativi, la soluzione è, secondo Silvia Della Monica, capo dipartimento Diritti e Pari opportunità e presidente della Commissione interministeriale sulla tratta, "mettere a sistema le realtà che già esistono". E un primo passo potrebbe essere un riferimento maggiore proprio al ruolo della commissione interministeriale a cui, secondo la presidente, "le associazioni devono denunciare che cosa sta succedendo". Ma le associazioni (è il caso per esempio del legame tra condizioni di schiavitù e legalizzazione del lavoro) devono, secondo la Della Monica, affiancare la commissione nella richiesta di un maggiore impegno finanziario da parte del governo. "La dotazione per i programmi di assistenza alle vittime di tratta è rimasta la stessa – ha dichiarato la presidente – Il governo non è stato nemmeno in grado di individuare a questo scopo residui passivi che pure devono esserci stati". Un'altra occasione mancata è stata il pacchetto sicurezza. "Abbiamo provato a inserire il finanziamento all'interno del pacchetto sicurezza ma – ha spiegato la Della Monica – la norma è stata cancellata per

mancanza di copertura finanziaria. Penso che dobbiamo lavorare affinché anche in sede governativa sia dato spazio alle istanze emerse a questo tavolo”.

Una richiesta di impegno che la dirigente del DPO chiede anche per la ratifica della Convenzione di Varsavia, la convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani. “In sede internazionale – ha sottolineato la Della Monica – noi diciamo sempre che siamo i più bravi e questo ci viene anche riconosciuto al punto che l'art.18, uno dei patrimoni culturali dell'Italia, è stato recepito nella Convenzione che però noi non abbiamo ratificato e giace ancora in Senato. E siccome non siamo tra i primi dieci paesi ad averla ratificata non faremo parte del comitato di monitoraggio della sua applicazione di cui invece faranno parte paesi che dal punto di vista normativo e della pratica sono molto meno avanzati di noi”. (mp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITÀ 13/12/2007 - Sordità e minori: centrale il ruolo dei genitori nel trattamento**

Parla Pietro Maragno, logopedista del Centro audiofonologico della provincia di Venezia. "Per la famiglia occorre un counseling che preveda sostegno psicologico e aiuto per l'educazione del bambino"

VENEZIA – C'è consenso unanime sul fatto che la diagnosi precoce sia la strada da percorrere per intervenire nei casi di bambini sordi. Lo asserisce Edoardo Arslan e lo ribadisce Pietro Maragno, del Centro audiofonologico della Provincia di Venezia. A questa considerazione, però, il logopedista ne aggiunge un'altra: il ruolo dei genitori è centrale nel trattamento.

“L'intervento con il bambino sordo va attuato possibilmente fin dalla nascita o comunque nei primissimi mesi di vita e va effettuato contemporaneamente dalle strutture predisposte e dalla famiglia” spiega l'esperto nella sua relazione in vista del convegno di domani a Venezia “La volontà di comunicare”. E aggiunge: “Il bambino sordo non potendo udire la lingua parlata non può imitare i suoni dell'ambiente in cui vive, quindi non è stimolato a ripetere uno schema motorio per produrre un determinato suono, e, di conseguenza, non può comunicare con coloro che lo circondano” mettendo a rischio le potenzialità linguistiche, a meno che non si intervenga in modo tempestivo. Ma come si deve intervenire? L'azione dev'essere di due tipi: globale da un lato, specifica dall'altro. “L'intervento globale considera gli aspetti emotivo-affettivi, cognitivi, comportamentali, educativi - continua l'esperto -, mentre quello specifico riguarda la specificità della disabilità sensoriale uditiva e la conseguenza di tale limitazione nell'acquisizione del linguaggio verbale. La nostra finalità è certamente l'integrazione del bambino sordo nel mondo degli udenti, ma nel rispetto delle sue necessità e della sua personalità”.

Compito del logopedista, dunque, è l'educazione alla “parola”, intesa nel senso ampio di “sviluppo della capacità percettiva, educazione all'ascolto, maturazione della comprensione e dell'universo cognitivo, motivazione alla produzione verbale, capacità di interagire comunicando consapevolmente con l'ambiente”.

Per quanto riguarda i genitori, inoltre, spesso la sordità oltre a essere inaspettata è anche una disabilità ignota: “Gli aspetti importanti da far loro presente sono che tale disabilità è un handicap sociale della comunicazione, molto meno visibile di altri handicap, che il loro bambino non comunicherà facilmente o comunque non in modo convenzionale e quindi si dovrà intervenire in maniera specifica. Bisogna far loro capire che dovranno acquisire consapevolezza e stimolare adeguatamente le

potenzialità intellettive e affettive del loro bambino. Un concreto counseling familiare deve prevedere un sostegno psicologico, approfondite e ripetute informazioni sulla sordità, sulle conseguenze, sulla protesizzazione, sulle condotte educative". Giorgia Gay

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 13/12/2007 - Della Monica: "Scarsi i fondi per i programmi di assistenza alle vittime"**

La presidente della Commissione interministeriale denuncia: "Per finanziare i programmi di assistenza abbiamo dovuto spostare risorse dal fondo per le politiche per i diritti e le pari opportunità"

Roma - I finanziamenti per la lotta alla tratta di esseri umani e per l'assistenza alle vittime devono essere aumentati. Lo chiede la presidente della Commissione interministeriale Silvia Della Monica che denuncia: "Per finanziare i programmi di assistenza abbiamo dovuto spostare risorse dal fondo per le politiche per i diritti e le pari opportunità".

*Le ricerche presentate oggi parlano di disomogeneità e di una certa discrezionalità nell'interpretazione dell'articolo 18. Che cosa si può fare per migliorare l'applicazione della norma?*

Si parla di una discrezionalità tecnica e probabilmente si tratterà di discutere, nelle sedi interessate, a livello interdisciplinare su come meglio si possa applicare la normativa. Mi risulta che le associazioni accreditate siano ritenute universalmente attendibili nel momento in cui richiedono un permesso umanitario al questore. Credo che la possibilità di risposta ci sia in due modi: in sede locale attraverso tavoli interdisciplinari in sede nazionale attraverso la commissione interministeriale.

Il dirigente della Squadra mobile Rizzi faceva riferimento alle potenzialità della norma come strumento premiale. L'articolo 18 non nasce però con quella caratteristica...

No, assolutamente. Comprendo il punto di vista dell'investigatore. L'articolo 18 è uno degli esempi più fulgidi, che abbiamo in Italia e che gli altri paesi intendono condividere, sul fatto che i diritti umani delle vittime devono essere in ogni caso e senza alcuna condizione protetti. E' una pietra miliare. Il fatto che il ministero delle Pari opportunità abbia avuto delega per i diritti umani e che presso il Dipartimento si trovi la materia della tratta di esseri umani ci spinge in questa direzione e a difesa di qualsiasi attacco. Lo dico un po' scherzando perché ovviamente gli investigatori hanno un punto di vista che vorrebbe una premialità collegata alle dichiarazioni che si rendono. Ovviamente noi siamo contrari. E credo che ormai questa situazione è praticamente risolta dal Ministero dell'Interno con la sua circolare. In realtà è dimostrato che la vittima che viene a ricostruire la sua personalità, la sua esistenza, uscendo dallo stato di vulnerabilità collabora in un secondo momento con le forze dell'ordine. Sempre che sia in grado di farlo. Perché talvolta ci troviamo davanti a soggetti che non sono in grado di riferire perché conoscono segmenti minimi. Si tratta di testimoni non di indagati. Se uno è complice di un'associazione criminale può forse raccontare i segreti dell'associazione ma se è vittima può darsi che non sappia.

*Il protocollo presentato oggi da Save The Children può diventare uno strumento adottato a livello istituzionale da far circolare nelle questure e negli enti accreditati?*

Credo di sì soprattutto se viene discusso nella sede istituzionale propria e cioè la commissione interministeriale.

Anche per questo forse serviranno i finanziamenti ad hoc di cui lamenta la mancanza..

Noi abbiamo finanziato i programmi di assistenza perché abbiamo spostato risorse dal fondo per le politiche per i diritti e le pari opportunità sottraendo risorse alle altre politiche che il Dipartimento comunque deve fare. Intendo dire che è una scelta che avalliamo e riteniamo giusta. Ma siccome la tratta degli esseri umani viene considerato come un fenomeno che ha un suo finanziamento specifico è proprio quel finanziamento che dovrebbe essere aumentato.

*Lo stralcio del finanziamento nel pacchetto sicurezza non è anche sintomo di scarsa lungimiranza rispetto al collegamento con la criminalità organizzata?*

Noi ci abbiamo provato. Non mi deve chiedere la risposta. Averci provato significa già qualcosa. (mariangela paone)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITA' 13/12/2007 - Il viceministro Bastico: "Un milione di euro per le trascrizioni in Braille"**

L'accesso al sapere deve essere garantito anche ragazzi ciechi e ipovedenti. Sono 3mila quelli inseriti nella scuola, ognuno di loro ha bisogno di almeno 10-15 testi scolastici

ROMA - "Lavoriamo perché i ragazzi ciechi e ipovedenti abbiano accesso al sapere, subito e senza attese. Per questo abbiamo stanziato 1 milione di euro per tutti i centri del Paese, come quelli di Monza e Modena, che fanno trascrizioni in Braille". Lo ha annunciato il viceministro all'Istruzione Mariangela Bastico oggi alla Sala Mercede della Camera dei deputati, dove è intervenuta alla presentazione del libro del presidente dell'Uic Tommaso Daniele "Il sasso nello stagno". La notizia è stata accolta con soddisfazione dall'associazione dei ciechi e ipovedenti. Commenta Tommaso Daniele: "Non ne sapevamo nulla ed è una buona notizia. Consente di assumere personale per sveltire la produzione di testi. Produzione che non è mai una semplice trascrizione, implica una vera e propria elaborazione". Sono 3mila i ragazzi con cecità o ipovisione inseriti nella scuola, e ognuno ha bisogno di di 10-15 testi scolastici come minimo.

Altra risorsa imprescindibile per l'accesso alla conoscenza è il libro parlato, sempre più usato, anch'esso ricordato oggi da Bastico e al centro delle azioni ministeriali. Il viceministro ha anche detto che il governo sta "mettendo in atto" il regolamento attuativo della legge 69/2000 ("Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap"), da sette anni atteso da associazioni, scuole, familiari: "Il 55% delle risorse (quelle previste sono 10 milioni di euro, ndr) andrà agli istituti atipici", ha detto, cioè saranno destinati alla formazione professionale dei formatori, agli insegnanti di sostegno, alla formazione degli stessi genitori di ragazzi disabili. (ep) (CONTINUA)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 14/12/2007 - Il 40% tiene cellulare acceso a scuola, il 20% ne ha 3**

Roma - Il 20% dei ragazzi possiede anche tre cellulari e ben il 40% lo tiene acceso in classe nonostante i divieti della normativa vigente, una percentuale che cresce con l'età visto che nel triennio delle superiori ben l'80% non lo spegne a scuola. Sono i



risultati di un'indagine del Centro studi minori e media di Firenze, che e' stata svolta nelle scuole elementari, medie e superiori di 20 citta', 10 regioni italiane, ed ha coinvolto 2264 studenti e 1541 genitori. Ben otto alunni su 10 delle scuole elementari italiane possiedono un cellulare, tra i ragazzi delle scuole superiori addirittura soltanto 6 su un campione di 827 ha affermato di non avercelo. Il 30% dei ragazzi scarica da Internet immagini da mettere sul cellulare, piu' della meta' ha visto, su YouTube o su altri siti Internet, video girati a scuola con il cellulare, una percentuale che alle superiori sale al 70%. "La ricerca suggerisce che bisogna lavorare sulle famiglie poiche', piu' che nella scuola, e' nelle mani dei genitori la responsabilizzazione dei figli verso il cellulare, uno status symbol diffuso fra tutte le fasce di eta' senza eccezioni- commenta Laura Sturlese, presidente del Centro studi minori e media-. E' necessario che i genitori non giustificino sempre e comunque i figli e, eventualmente, limitino l'uso del cellulare". Purtroppo, ha continuato Sturlese "emerge anche che il cellulare e' diventato per molte famiglie una specie di cordone ombelicale verso i figli, uno strumento che supplisce all'assenza dei genitori, che invece possono motivarne l'uso massiccio col pretesto di vigilare sui figli". Rilevante l'importanza del telefonino nella vita relazionale tra adolescenti: per circa un terzo degli intervistati e' uno strumento utile per fare nuove amicizie o consolidare quelle esistenti. Oltre la meta' telefona almeno un'ora al giorno, le ragazze sono invece quelle che amano di piu' scambiare sms ("messaggiare" in gergo giovanile). Di taglio diverso l'approccio dei genitori alla problematica. Per il 50% di padri e mamme comprare ai figli il cellulare e' importante a fini di sicurezza personale. Per il 30% di loro e' strumento utile a comunicare con i figli in ogni momento. Tuttavia, nonostante queste premure, anche se la maggior parte dei genitori dice di sapere che i servizi a sovrapprezzo e quelli a contenuto sensibile (erotico\sessuale) si possono bloccare, solo il 43% ha usato questa possibilita'. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 14/12/2007 - Il primo cellulare a 10 anni, e 1 su 5 ne ha più di uno**  
Roma - Il primo telefonino arriva a 10 anni. Mediamente: in alcuni casi, per fortuna isolati, l'eta' del primo cellulare scende a 4. E un ragazzino su cinque ne ha addirittura piu' di uno. Ecco alcuni dei risultati dell'indagine 'Minori e telefonia mobile' condotta dal centro studi 'minori e media' di Firenze nelle scuole elementari, medie e superiori di 20 citta' e di 10 regioni italiane. Lo studio, che ha coinvolto 2.264 studenti e 1.541 genitori, mostra anche quanto spendono i bambini e i ragazzi per il cellulare: mediamente ricaricano 20-50 euro al mese fino alle superiori. La cifra poi inizia a crescere. "Preoccupante- si legge nel rapporto- il 9% di bambini delle elementari che afferma di spendere oltre 50 euro il mese per ricaricare il telefonino". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 14/12/2007 - Telefonino, 50% genitori lo regala per la sicurezza dei figli**  
Roma - Il telefonino? Uno strumento per la sicurezza dei figli. E' per questo che la meta' delle mamme e dei papa' regala il cellulare ai propri figli. Lo dice l'indagine 'Minori e telefonia mobile' condotta dal centro studi Minori e media di Firenze nelle scuole elementari, medie e superiori di 20 citta' e di 10 regioni italiane. Per il 30% dei genitori, inoltre, il telefonino "e' uno strumento utile a comunicare con i figli in ogni

momento". Nonostante lo considerino un aiuto per la tutela dei figli, e nonostante la maggior parte dei genitori dica di sapere che i servizi a sovrapprezzo e quelli a contenuto sensibile (erotico) si possano bloccare, "solo il 43% ha usato questa possibilita'". Per i cellulari, "come per tutti gli altri media- afferma Isabella Poli, direttore scientifico del centro studi Minori e media- le regole ci sono ed in abbondanza, il problema e' farle conoscere e farle rispettare da tutti". Ad esempio, per i servizi a sovrapprezzo e quelli a contenuto sensibile "il codice di condotta degli operatori telefonici prevede la possibilita' dell'accesso a questi servizi solo su richiesta dei genitori. Ma normalmente succede il contrario: il telefonino nuovo ha gia' questi servizi attivi ed il genitore, che dovrebbe inibirli, quasi sempre lo ignora".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 14/12/2007 - Serafini: "Su uso dei cellulari urge coordinamento e garante"**

Roma - "Di fronte alla rivoluzione digitale c'e' la necessita' di un coordinamento". Lo afferma la senatrice Anna Serafini, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia a margine del convegno su "Minori e telefonia mobile", organizzato dal Centro di studi media e minori presso l'Universita' degli studi di Firenze, nel corso del quale sono stati presentati i risultati della nuova indagine. "Consci della dimestichezza che le nuove generazioni mostrano con il concetto di 'multitasking'- prosegue Serafini- riteniamo il telefono cellulare la sua perfetta sintesi tecnologica. E' un dispositivo che coniuga la mobilita' con la possibilita' di accesso a molteplici piattaforme di cui i nostri ragazzi sono naturalmente gli utenti piu' attivi". Per Serafini, "governare una tale mole di processi di cambiamento sembra impossibile senza un coordinamento generale. Credo che cio' possa essere ricondotto anche alla legislazione di un Garante nazionale per l'infanzia".

La commissione bicamerale, sottolinea, "ha dato il via, un paio di mesi fa, ad una serie di seminari per indagare il complesso rapporto tra l'infanzia e i media, che ha avuto inizio il 3 dicembre con il primo appuntamento dedicato alla rappresentazione dei bambini nella carta stampata". E conclude Serafini: "Chiediamo sin da ora che l'indagine presentata e discussa nella giornata di oggi a Firenze costituisca la base introduttiva dell'appuntamento che dedicheremo all'analisi dello specifico rapporto tra infanzia e nuovi media a Roma" (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale